

# NUOVI ORIZZONTI EUROPA

*Luxembourgo-Lorraine-Alsace*

QUALI VALORI PER L'EUROPA?

Le Magazine des Italiens de France, de Belgique et du Luxembourg

ISSN 1151 - 0374

XXXIII° Anno - N° 253 Gennaio-Febbraio 2004 - bimes. 3 € + suppl. 253





# Centre d'Information et d'Etudes sur les Migrations Internationales

46 rue de Montreuil, 75011 Paris

☎ 01.43.72.49.34 - Fax: 01.43.72.06.42

*Apertura al pubblico: da Lunedì a Venerdì, dalle 9:30 alle 17:30*

## Obiettivi

Lo scopo del CIEMI è lo studio e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica - tramite la documentazione, la pubblicazione di due riviste (Migrations Société e Migrations Europe) e di numerosi volumi - al ruolo che le migrazioni interne ed internazionali assumono nella trasformazione e ricomposizione del tessuto sociale, culturale e religioso delle società nazionali.

Attraverso la sua attività e le risorse documentarie nel campo delle migrazioni, il CIEMI mira a contribuire a una maggiore comprensione dei fenomeni migratori e ad una effettiva integrazione dei migranti nelle società di accoglienza, conservando, nel contempo, la memoria del loro itinerario storico, sociale, politico e culturale.



<http://www.ciemi.org>

Direttamente dai migliori  
produttori italiani

SADIPAL

&

CASERTA-SALVI

LES SAVEURS D'ITALIE

**PARIS, Ile-de-France**

25-27 rue de Clichy, 93400 St-Ouen  
☎ 01 49 48 19 30 - ☎ 01 40 11 85 34

**Nord-Est**

Rue Maginot, 54620 Beuveille (Metz)  
☎ 03 82 25 94 94 - ☎ 03 82 25 94 95

**Sud-Est**

Z.A. de l'Agavon av. Lamartine, 13750  
Les Pennes Mirabeau (Marseille)  
☎ 04 42 02 50 55  
☎ 04 42 02 00 55



**L'Italia sulla tua tavola!**

**Specialità tradizionali e regionali**

**Importation directe - Prix grossiste - Promotions**

**Produits Alimentaires**

Fromage - Charcuterie - Pâtes - Vins - Alcools - Huiles d'Olive

**Vente sur place**

Du Lundi au vendredi de 8 heures à 16 heures

## Laicità dello Stato e pluralismo religioso

**L'**11 dicembre 2003 la Commissione Stasi, voluta dal presidente della Repubblica, Jacques Chirac, per riflettere sull'applicazione del principio di laicità in Francia messo a dura prova dalla presenza «provocante» di alcune ragazze con il foulard islamico nella scuola pubblica, ha consegnato il suo rapporto conclusivo.

Diverse sono le proposte della Commissione per riaffermare che la laicità è un valore fondatore del patto repubblicano perché rende possibile la coesistenza dell'unità nazionale con un sempre più marcato pluralismo della società.

Tra queste ricordiamo l'invito rivolto all'amministrazione pubblica francese - soprattutto nel settore dell'insegnamento - di fare rispettare l'obbligo scolastico ed il contenuto dei programmi scolastici, d'insegnare la laicità nell'ambito dell'educazione civica, di garantire un certo insegnamento del fatto religioso (insegnamento dell'Islam in Alsazia e Mosella e creazione di una scuola nazionale di studi islamici), di favorire l'insegnamento delle nuove lingue dell'immigrazione (berbero, curdo, arabo) nelle scuole pubbliche e non solo in quelle coraniche, d'includere nell'insegnamento della Storia i capitoli sulla tratta degli schiavi, la colonizzazione, la decolonizzazione e l'immigrazione, d'offrire cibi diversi e alternativi nelle mense scolastiche, d'adozzare e diffondere una Carta programmatica della Laicità, di considerare le diverse regole religiose per la tumulazione, d'eliminare i «ghetti» urbani nelle città ed instaurare un'autorità indipendente di lotta contro le discriminazioni, di dare a tutti i comuni la possibilità di avere una scuola pubblica, di sostenere le associazioni, soprattutto culturali, che operano per la coesione sociale delle diversità, d'assumere cappellani musulmani nell'esercito e nelle prigioni, di dare anche ad atei ed agnostici un accesso alle emissioni televisive del servizio pubblico, di riconoscere come giorni non lavorativi la festa religiosa ebraica del Kippur e quella musulmana dell'Aid-El-Kebir.

La misura però che ha suscitato le reazioni più critiche, nella società francese e all'estero, è stata la proposta - assunta immediatamente dal Presidente della Repubblica che ha chiesto al

Parlamento di legiferare in merito - di adottare una legge ad hoc sulla laicità che proibisca nelle scuole (collegi e licei) gli abbigliamenti ed i segni ostentatori (grandi croci cristiane, foulard islamico e kippa ebraica) di appartenenze religiose o politiche.

Ora, al di là del fatto che la metà dei francesi si dichiara favorevole ad una tale legge per dare un segnale forte ai musulmani considerati come potenziali terroristi, che il Presidente della Repubblica, con tale legge, pensa di togliere elettori potenziali al Front National di Le Pen e di ridimensionare le ambizioni presidenziali del suo Ministro degli Interni, che tale legge esplicita ancora meglio la caratteristica poliziesca e securitaria della politica dell'attuale governo di destra, la nuova legge sulla laicità sembra scegliere di combattere l'esteriorità dei segni lasciando immutato o peggiorando il problema di fondo, quello del nuovo rapporto da creare tra laicità dello Stato e appartenenze filosofico-religiose in una società pluralista.

A cent'anni dalla legge del 1905 che sanciva la separazione tra lo Stato e la Chiesa, si tratta oggi di ripensare la laicità non come spazio svuotato ideologicamente di religioso, ma come spazio vitale dove, credenti e non-credenti, nel rispetto delle proprie convinzioni e motivazioni, possano discutere e ricercare insieme, senza prevaricazioni e discriminazioni, gli aspetti fondanti della coesione sociale e della convivenza.

In questa prospettiva si situa la convinzione che l'ordine secolare dello Stato non può identificarsi con un ordine etico o religioso particolare, che potrà influenzare la legislazione statale, ma non sequestrarla.

Lo Stato dovrà allora farsi garante della libertà religiosa che permette ad ogni persona (nell'uguale dignità tra uomo e donna) di adottare, abbandonare o cambiare una religione senza che questa scelta intacchi i diritti civili e politici spettanti a tutti i cittadini.

Tutto questo naturalmente sarà frutto più di mediazione e dialogo nella durata, che di una legge che acriticamente considera i segni religiosi come attentati all'ordine pubblico.

*Lorenzo Prencipe*

Plus supplément «Cari Amici»

INDICE

253

Janvier/Février 2004

Ho rinnovato il mio abbonamento?

Per saperlo,  
guardate l'etichetta del vostro indirizzo  
quando ricevete la rivista.

Il 1° numero è il codice personale

Il 2° è la data di versamento

Per l'abbonamento: se ci sono solo degli zeri, significa che non è mai stato versato nulla.

Il 3° è il numero progressivo della rivista.

12092 14/02/04 253



In copertina:  
*Quali sono i valori da trasmettere  
per un'Europa autentica?*

Proprietaria Editrice:

**CIEMI**

CIEMI - Francia

46, rue de Montreuil 75011 Paris

Association Loi 1901. SIRET 311 641 419 000016 -  
APE 913E - VAT FR 51 311 641 419

ISSN: 1151 - 0374

N° de Comm. Paritaire: 57816

Direttore di pubblicazione: Philippe Farine

Direttore Responsabile: Lorenzo Prencepe

Vice Direttore: Antonio Simeoni

Redattore capo: Luca Marin

Amministrazione: Gianni Bordignon

REDAZIONE FRANCIA:

46, rue de Montreuil 75011 Paris

tel: 01 43 72 01 40 / fax: 01 43 72 06 42

E-mail: [noeparis@aol.com](mailto:noeparis@aol.com)

Web: <http://members.aol.com/noeparis/>

REDAZIONE BELGIO:

Responsabile: Raffaello Zanella

Route de Mons, 73 - 6030 Charleroi

tel: 071 / 31 34 10 Fax: 071 / 31 93 22

REDAZIONE LUSSEMBURGO:

5, bl prince Henri 4280 Esch s / Alzette

tel: 53 02 50 / fax: 54 57 52

Impaginazione: François Molière

Foto: ANSA. AGI. ADNKRONOS. NOE.

Proprietaria Editrice:

CIEMI - Francia

46, rue de Montreuil 75011 Paris

Nuovi Orizzonti Europa

est imprimé en France par

S.I.B. à Saint-Léonard 62360



### Dossier TEMATICO

pp. 1-8

*Quali valori per l'Europa?*



### Dossier GIOVANI

pp. 13-16

*Psy, Real TV, Studenti all'estero*



### Dossier CULTURA

pp. 25-32

*Libri, spettacolo, scienza,  
turismo, cinema...*



### Dossier SOCIALE

pp. 9-12

*Emigrazione, Sociale, Religione*



### Dossier QUI-DA-NOI

pp. 17-24

*Dalla vostra Zona  
Supplément «CARI AMICI»*



### Dossier LETTORI

pp. 33-40

*Corrispondenza, interviste,  
ricette, sport...*

# DOSSIER

NOE che affronta l'attualità - NOE face à l'actualité

## Europa, diventa ciò che sei?

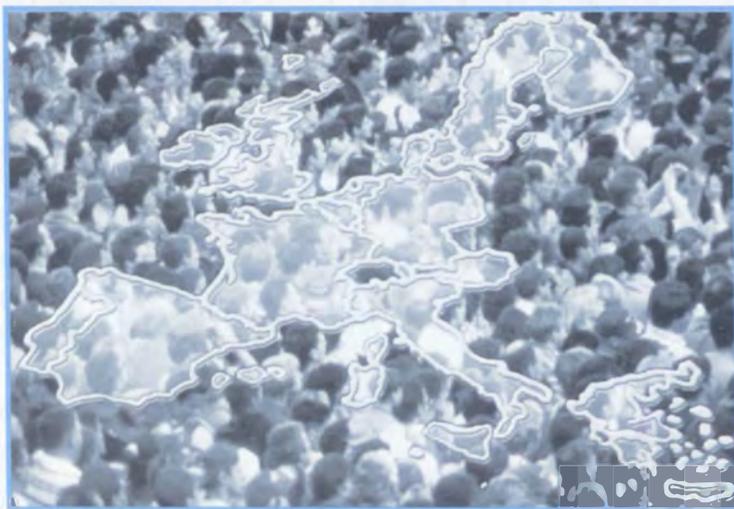
**S**eguendo quasi il progetto di un architetto nascosto, l'Unione Europea sta impercettibilmente spostando il centro degli interessi del suo dibattito dalla sfera economica a quella identitaria. Allargando progressivamente le sue frontiere, quella che era all'inizio un'associazione di alcuni stati, si configura sempre di più come la federazione di tutto un continente, con uno sguardo persino oltreconfine.

Se la questione economica della nuova Europa non si è sviluppata senza grossi ostacoli ed ancora non è completamente risolta, ci si attende che la sua unione spirituale sarà molto più lenta e con diverse «crisi» in agguato.

Quando si parla di «Europa» oggi si rischia - senza sapere se si tratti di un bene o meno - di sovrapporre i due concetti di «continente» e di «comunità» europei. Ciò diventa molto tangibile proprio quando si entra nell'argomento dei «valori». Se la recente unione, iniziata dal 1950, aveva alla base un obiettivo di pace e sviluppo democratico dopo un asprissimo conflitto mondiale, non si può dire altrettanto che storicamente la «pace» sia stato un valore tipicamente europeo. Si deve distinguere quelli che sono i «cromosomi» dell'Europa, cioè la sua storia fatta di popoli diversi, lingue, religioni, mutamenti politici, filosofie..., da ciò che l'Europa vuole attualmente essere, diventare. Come essa non

può rinnegare l'antichità classica, il cristianesimo, l'umanesimo, la scienza, la modernità..., tuttavia nulla la obbliga a continuare sul solco del passato. E, bisogna ammettere, che i «confini europei» sono pur sempre una convenzione e che il «mondo antico» aveva il suo centro più nel Mediterraneo che sul continente europeo.

Il presente dibattito, a cui Nuovi Orizzonti dedica le prime pagine di questo numero, si iscrive nei tentativi, per ora vani, di redigere una Costituzione Europea accettata da tutti i suoi membri odierni... e futuri. L'ambizione, forse poco realistica, dei nostri



governi è quella di stabilire una volta per tutte che cosa è «europeo» e che cosa non lo è. I punti controversi sono tanti, benché il più famoso sia quello del «patrimonio religioso» o «spirituale». Tutti comprendono che una

«legge» non può definire ciò che «è stata ed è» l'Europa, ma avrà un gran peso sul suo futuro.

Se la prospettiva dell'Unione fosse quella di creare una mera collaborazione fra stati vicini, la problematica non esisterebbe: è il segno che il progetto ideale che soggiace rimane profondo. Che la discussione, allora, continui, visto che la posta in gioco è grande.

*Maria Antonietta Longo*

Dossier

Sociale

Giovani

NOEidiqui

Cultura

NOELezioni

# L'eredità cristiana è

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOElettori

**È** evidente che gli europei in generale tengono alla loro cultura e alla loro storia e hanno anche il diritto di volerle difendere. Tra l'altro i Francesi non dovrebbero fare eccezione.

Eppure questo sentimento identitario non sembra più compreso dai politici o dai loro consiglieri.

La redazione di una Costituzione europea è più che necessaria, anche se resta un dibattito poco palpitante per la maggioranza dei cittadini europei.

Valéry Giscard d'Estaing era stato designato, nel dicembre 2001, presidente della Convenzione europea per preparare il testo della Costituzione.

La sua competenza, la sua tenacia e il suo lavoro sono stati apprezzati dai rappresentanti europei. Il progetto è stato qualificato dal presidente francese Jacques Chirac un «*travail de très grande qualité*» alla presentazione ufficiale ai venticinque capi di Stato e di governo europei, riuniti in Grecia nel giugno 2003.

Nonostante tutto, è stato violentemente criticato dagli spagnoli e dai polacchi al vertice di Bruxelles il dicembre scorso.

Si può dire che il 2003 è stato l'anno nel quale l'Europa, dopo essersi dotata di un progetto di Costituzione, si è ritrovata sul bordo dell'implosione.

A questo proposito Michel Barnier, commissario europeo incaricato, tra l'altro, della riforma istituzionale, alla domanda: «Cosa può fare l'Irlanda alla presidenza dell'Unione europea nel primo semestre 2004?» ha risposto:

*«L'Irlanda è uno Stato con una diplomazia dinamica e immaginativa. Ho avuto l'opportunità di*

*vederla al lavoro all'occasione della preparazione del trattato di Amsterdam.*

*Penso però che corra il rischio di mancare di tempo, in quanto vi saranno le legislative spagnole inizio marzo e in seguito le elezioni europee il 13 giugno. In ogni caso il nuovo trattato dovrebbe essere concluso al massimo entro l'anno 2004».*

Oltre a questi due appuntamenti elettorali non si deve dimenticare un'altra data molto importante: il 1° maggio. A questa data l'Irlanda dovrà gestire l'entrata nell'Unione dei dieci nuovi paesi d'Europa centrale e orientale.

Il primo ministro irlandese, Bertie Ahern, ha confermato al presidente della Commissione europea, Romano Prodi, in visita a Dublino all'inizio di gennaio: «*Noi vogliamo che la conferenza intergovernativa sia un successo il più presto possibile. L'Europa allargata deve essere dotata di una Costituzione per essere più trasparente e più efficace*»

E ha aggiunto: «*Potremo arrivare a un accordo durante la presidenza irlandese? Questo dipenderà dalla volontà politica di ognuno. Da parte nostra, noi effettueremo tutti gli sforzi necessari per arrivare a una intesa.*»

Al di là delle frontiere dell'Europa, l'Irlanda opererà in favore della pace, come aveva già dichiarato il primo ministro stesso Bertie Ahern, negli auguri natalizi inviati al Sovrano Pontefice.

Non si potrà certo sperare sulla presidenza irlandese per ottenere un segno positivo in merito alle origini

cristiane dell'Europa, come preambolo alla Costituzione europea, l'ambasciatore d'Irlanda a Parigi, Padraic McKernan, è stato molto chiaro su questo soggetto.



Michel Barnier

# una realtà!

## Le radici giudaico-cristiane nella Costituzione Europea

Anche se almeno otto paesi su venticinque, in particolare la Spagna, la Polonia e l'Italia sull'esempio del papa Giovanni-Paolo II, reclamano un riferimento esplicito alle radici cristiane dell'Europa nel preambolo della Costituzione, il progetto della Convenzione si è accontentato di menzionare «*le eredità culturali, religiose e umanitarie*» dell'Europa.

La Francia, il Belgio e i paesi nordici si oppongono a ogni riferimento al cristianesimo.

La Francia ha preso addirittura la testa di questa «*crociata anti riferimento cristiano*» nella Costituzione Europea.

Sembra che Chirac in persona abbia dichiarato che la Francia aveva «*des racines aussi bien musulmanes que chrétiennes.*»

Se si può comprendere la ragione di non parlare di Dio nel preambolo della Costituzione europea, si capisce molto meno la ragione di non voler fare riferimento alle origini cristiane dell'Europa. Non si tratta più allora d'ideologia né di metafisica, ma della semplice constatazione di un fatto: la parola «*cristiano*» inglobando gli apporti greco, latino, ebraico che hanno fatto l'Europa nel corso dei secoli.

Onestamente chi pensa il contrario è perché vuole ignorare la verità o essere di malafede!

In ogni caso, sarebbe interessante conoscere la vera ragione del rifiuto di un riferimento alle nostre vere origini, nella nuova Costituzione europea: paura, utopia, ipocrisia, vergogna, ideologia...?

Perché occultare le proprie origini?

Mary Brilli

La bozza di Costituzione Europea, licenziata dalla Commissione presieduta dall'ex Presidente francese Giscard, non è stata approvata durante il semestre di presidenza italiano e, probabilmente, non lo sarà neanche durante questo semestre a guida dell'Irlanda.

La prima parte della futura Costituzione è composta da 59 articoli, che dettano le linee generali dell'Unione.



Valéry Giscard d'Estaing

Il testo è preceduto da un preambolo, che afferma, fra gli altri principi, che l'Europa è un continente portatore di civiltà, che ha sviluppato i valori dell'uguaglianza degli esseri umani, della libertà, del ruolo centrale della persona umana, dei suoi diritti inviolabili, ispirandosi ai retaggi culturali, religiosi ed umanitari, dei popoli dell'Europa, pur restando fieri della loro identità e della loro storia nazionale.

Nella bozza di Costituzione manca, peraltro, un qualsiasi esplicito riferimento alle radici giudaico-cristiane dell'Europa.

Neanche dopo le ripetute sollecitazioni di Papa Wojtyla, l'autorità più antica che vi sia al mondo. Finora le sue provocazioni non sono riuscite a svegliare «*i molti che dormono*».

La disputa sulle radici giudaico-cristiane, da menzionare oppure no nel trattato costituzionale europeo, si è infognata nella palude dei «*se e dei ma*», delle riserve, dei veti nelle più svariate materie.

Sarà stato un caso, o forse no, proprio nello stesso periodo è divampato uno scontro sulla

SEGUE A P. 7

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdidqui

Cultura

NOElettori

## L'Europe, Saint Thomas et l'Hum

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOElettori

**D**e par sa portée transnationale, l'humanisme, et tout particulièrement celui chrétien, avec ses corollaires d'universalisme et d'humanitarisme, a constitué depuis deux millénaires un puissant facteur de cohésion et un élément fondamental d'unité dans le cadre de la construction de l'Europe. Comme l'a si bien souligné Henri Bremont, «sans négliger aucune des vérités essentielles du christianisme, il [l'humanisme chrétien] met de préférence en lumière celles [les vérités] qui paraissent les plus consolantes, les plus épanouissantes, en un mot les plus humaines, qu'il tient du reste pour les plus divines... pour les plus conformes à la bonté infinie. Ainsi il ne croit pas que le dogme central, c'est le péché originel, mais la Rédemption.»

Saint Thomas est considéré, à juste titre, le philosophe par excellence de l'humanisme chrétien: par la grandeur et la «nouveauité pérenne» de sa pensée, son message éclaira la conscience de ces jeunes catholiques qui refusèrent les idéologies totalitaires et décidèrent de combattre contre le fascisme et le nazisme au nom de la liberté.

Dans les ténèbres des dictatures, le thomisme fut avant tout un moyen d'action, pas simplement une pure doctrine spéculative. En 1941, Giorgio La Pira écrivait «leggere e medi-

tare San Tommaso è il problema più urgente che si impone alla coscienza di ogni giovane universitario che voglia /costruirsi/ una mente davvero cattolica» (*Azione Fucina*, 7 marzo 1941).

Il s'agissait de se référer à un thomisme ouvert, universaliste, axé sur le présent, mais dépourvu de visées idéologiques, fournissant un instrument d'interprétation des phénomènes historiques et constituant *ipso facto* un acte politique.

Dans une Europe divisée et ravagée par le fléau et la barbarie du nazisme, la philosophie de Saint Thomas fut porteuse de lumière «stella orientatrice al nostro cammino e alla nostra speranza» (Giorgio La Pira, *Omaggio al maestro*, «La Badia», n. 4, novembre 1980).

C'est une philosophie sincèrement anthropocentrique et profondément humanis-

### Dalla lettera di Giorgio La Pira a Jacques Maritain (s.d.)

«Io sono ora membro della Costituente e penso con tanto dolore alla frattura che si viene costituendo in seno a quella unità dell'Europa cristiana che avrebbe dovuto avere il suo fondamento nell'amicizia franco-italiana.

Cosa si può fare per riparare questa frattura? Perché i tre partiti di massa che sono al governo in Italia ed in Francia non dovrebbero riuscire, data la loro ispirazione di internazionale solidarietà, a trovare formule nuove della vita associata? [...] È questo un tempo così propizio per mostrare in concreto - *in re* - che al posto della civiltà liberale-borghese dissociata e nazionalista, può e deve sorgere una civiltà cristiana animata di una ispirazione di amore e di universalità.» ♦



Giorgio La Pira

# anismo cristiano



S. Tommaso d'Aquino

te mue par une indéniable foi dans l'homme et dans ses infinies potentialités, une pensée morale qui, empruntée aux valeurs chrétiennes, revendique la primauté de l'homme. La justice d'un quelconque système politique et social se définit par la position occupée dans la hiérarchie des choses et des êtres par la personne, image de Dieu douée d'une volonté libre et délibérée, accomplissement le plus parfait de la volonté du Seigneur.

Après la déchirure de la guerre et la tragédie du génocide, la nouvelle chrétienté devait penser la personne perçue dans son intégralité et oeuvrer pour promouvoir une société démocratique, solidaire et tolérante. D'où l'urgence éthique de s'engager dans le processus de création d'une Europe enfin pacifiée et fraternelle,

SEGUE A P. 8

## Le radici giudaico-cristiane nella Costituzione Europea

(Segue da p. 5)

questione della rimozione per via giudiziaria o legislativa dei simboli religiosi nelle scuole, nei luoghi pubblici, negli Stati Uniti, in Francia, Italia e Germania e sul rapporto tra questo gesto di secolarizzazione, laicità e la politica.

Roy Moore, giudice dell'Alabama, si è battuto, perdendo naturalmente, contro la rimozione di una stele dei dieci comandamenti da lui insediata nella rotonda del Palazzo di giustizia. È la solita cagnara o un problema serio? Come non collegare la battaglia del decalogo con grandi questioni costituzionali della democrazia americana e con la disputa sulle radici giudaico-cristiane da menzionare oppure no nel trattato costituzionale europeo?

E quella frase «*under God*», che molti cittadini degli Stati Uniti vogliono togliere, o accettano che sia tolta, dal giuramento recitato a scuola in segno di lealtà alla patria unita, alla libertà ed alla giustizia?

L'Aquila è una città lontana, ogni problema ha caratteristiche sue proprie, ma la sostanza è la stessa. Nel mondo secolarizzato, della separazione di Chiesa e Stato, i simboli religiosi in un luogo pubblico negano la diversità delle fedi in nome di una fede particolare che appartiene ad un'identità nazionale portata dalla storia?

Il musulmano Adel Smith, che ha fatto ricorso contro il «*crocifisso*», ed ha ottenuto soddisfazione provvisoria dal tribunale dell'Aquila, dice di battersi contro una discriminazione religiosa. Altri musulmani dicono: vogliamo il diritto al velo islamico per le nostre bambine e per questo comprendiamo e giustifichiamo l'ostensione di altri simboli religiosi a scuola.

Il Rabbino capo degli ebrei romani propende per la parete vuota di simboli. Poi ci sono quelli che la buttano in storia o in geografia e in divagazioni su tolleranza e intolleranza, sulla religione come fattore di unità o di divisione e sul concetto geografico di occidente.

È l'epoca dei diritti universali eguali, diritto alla pace, diritto alla mobilità universale dei

SEGUE A P. 8

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdidqui

Cultura

NOELettori

## L'Europe, Saint Thomas et l'Humanisme chrétien

(Segue da p. 7)

fondée sur la primauté de l'homme, animée par une volonté de coopération et un esprit d'universalité. Il fallait donc une véritable refondation des valeurs et un long travail de deuil: «Hélas, les peuples ont trop souffert et leur sensibilité est à vif, écrivait Jacques Maritain dans une lettre adressée à Giorgio La Pira. Que du moins l'amour et la vigilance de ceux qui espèrent en la chrétienté préparent sans se lasser les remèdes qui un jour adouciront ces plaies!». Comment peut-on vaincre cette «civiltà liberale-borghese e nazionalista» responsable, aux yeux de tant de chrétiens, d'avoir mené le monde entier dans la terrible catastrophe de la Deuxième Guerre Mondiale? Une politique humaine s'imposait, guidée par un «destino /superiore/ di verità, di bellezza, di gaudium della persona umana...», écrivait La Pira, che è insieme interiore, storico e trascendente e che situa la persona al vertice dell'universo cosmico e storico come è stato espresso da San Tommaso d'Aquino».

En dépit des drames de l'Histoire et des dérives de certains partis soi-disant démocratiques chrétiens dont les conséquences s'avèrent bien lourdes, l'humanisme chrétien véhicule une vision optimiste de l'homme, icône de Dieu, dans une quête jamais assouvie d'Absolu.

*Humani nihil alienum.* Telle est la devise de l'humanisme éternel, tant laïque que chrétien, porteur d'espérance, d'humilité et de tolérance qui croit dans ce Dieu en devenir qui n'est autre que l'homme. L'Europe n'est pas née à Maastricht, mais dans la volonté des hommes qui ont appris à penser l'universel; elle se doit donc d'être l'accomplissement de la féconde interaction de patrimoines culturels différents mais si complémentaires. L'héritage gréco-romain, la culture judéo-chrétienne mais aussi l'Islam de l'Andalousie se sont mêlés dans cette Europe de l'Homme, qui est fruit de rencontre et de métissage.

Giulia Bogliolo Bruna

## Le radici giudaico-cristiane nella Costituzione Europea

(Segue da p. 7)

migranti, diritto alla democrazia, diritto alla disobbedienza, diritto al sesso in coppie di fatto protette da una legge, diritto a matrimoni senza senso conclusi da divorzi lampo, diritto ad aborti senza problemi, diritto alla clonazione della specie, eccetera.

È un progresso, è un indirizzo di liberazione dall'oscurantismo?

Ora gli ideali tendono a diventare fatti, accettiamo un mondo in cui al dovere e all'obbedienza si sostituiscono il diritto e la disobbedienza: va bene così?

Può essere che la politica si giustifichi da sola per il fine utilitaristico che incarna (la sicurezza, la convivenza, la pace). Il generale Washington e i presidenti Jefferson e Lincoln, nonostante la loro deferenza verso la norma che esige «un muro di separazione tra Chiesa e Stato» non la pensavano così. Pensavano che la libertà e la giustizia devono fondarsi su una convenzione delle convenzioni, su un Creatore o Dio che esprime la legge di natura e rende evidenti i valori a base di tutte le leggi e di tutti i comportamenti convenzionali. Erano protestanti, questi padri americani, sotto quel Dio misero la loro nazione, la loro rivoluzione, che hanno prodotto il modello liberale moderno.

Il modello liberale è in crisi, sia nella religiosa America, sia nella vecchia e laica Europa.

Una politica senza una base simbolica e religiosa è forse possibile, ma bisogna pensarci bene prima di staccare il Crocifisso, rimuovere la stele, cancellare la formula *under God*.

Secondo i sondaggi europei la bozza di Costituzione Europea è del tutto sconosciuta ai 450 milioni di cittadini della costituenda e futura Unione a 25 Paesi. Uno strumento per farla conoscere, capire, potrebbe essere quello di indire insieme alle prossime elezioni europee in tutti i paesi, un referendum di ratifica, che comprenda anche l'inserimento nel preambolo del riferimento alle «radici giudaico-cristiane» dell'Europa.

Gaspere Russo



# SOE CIALE

NOE società, migrazioni e religione - NOE société, migrations et religion

Dossier

Sociale

Giovani

NOE di qui

Cultura

NOE Elettori

## Elezioni dei COMITES entro marzo 2004

**È** ufficiale: il 26 marzo si voterà per rinnovare i Comites nelle Circoscrizioni consolari in cui risiedono più di 3000 cittadini italiani. Non è superfluo ricordare che i *Comitati degli Italiani all'Estero* sono «organi elettivi che rappresentano le esigenze dei cittadini italiani residenti all'estero nei rapporti con gli Uffici consolari, con i quali collaborano per individuare le necessità di natura sociale, culturale e civile della collettività italiana».

Il prossimo 26 marzo i cittadini italiani maggiorenni residenti all'estero, iscritti nelle liste elettorali, potranno votare per corrispondenza, senza più doversi recare di persona al seggio, come avveniva in passato.

Per porre in grado il cittadino di votare per posta, l'Ufficio consolare competente invierà a casa di ciascun elettore entro il 6 marzo un plico contenente tutto il materiale elettorale ed un foglio informativo illustrante le modalità di voto.

Il cittadino esprime il proprio voto, avendo cura di seguire attentamente le istruzioni, quindi restituisce per posta al proprio Ufficio consolare la scheda utilizzando la busta già affrancata. La busta va inviata al più presto possibile in modo che giunga a destinazione non oltre le ore 24.00 del 26 marzo.

Ciascun elettore può verificare la propria posizione anagrafica ed elettorale presso il proprio Consolato al fine di accertare se risulti iscritto all'AIRE ed inserito nell'elenco degli elettori.

L'Assemblea del Senato aveva detto il definitivo sì alla conversione del decreto legge che differiva i termini per l'elezione dei Comites, prevista per giugno dell'anno scorso. Il provvedimento, era già stato approvato dalla Camera.

Questa norma rappresentava l'ultimo tassello di un complesso quadro di ingegneria politica inter-



nazionale riguardante l'elezione dei Comites. Un meccanismo procedurale che ha preso il via con il varo della legge sull'esercizio di voto all'estero, completato da questo provvedimento, volto a rinviare il termine per il rinnovo dei Comitati al 31 marzo 2004. La legge, formata da due soli articoli, ha, oltre al già citato rinvio delle elezioni, stabilito l'impiego, al fine di facilitare lo svolgimento delle consultazioni nelle 116 circoscrizioni sparse in tutto il mondo, di 384 collaboratori: personale già assunto dai Consolati che, grazie a questa norma, si vedranno prorogare di un anno il contratto di lavoro. Una permanenza in servizio che non comporterà la loro assunzione a tempo indeterminato.

Le divergenze fra opposizione e maggioranza si sono incentrate sulla questione delle discrepanze ancora presenti tra le anagrafi consolari e le liste dell'AIRE.

La bonifica delle liste degli aventi diritto al voto, la stesura di un nuovo elenco, l'elenco definitivo, che vedrà un coordinamento finale e che si avvarrà di moderni supporti informatici, sarà completato entro la fine del 2005, in tempo per le prossime elezioni politiche ♦



# Oltre 250 mila i pensionati italiani nel mondo interessati dalla verifica reddituale INPS

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOElettori

**È** in corso una operazione generalizzata di richiesta da parte dell'INPS delle dichiarazioni reddituali ai pensionati titolari di prestazioni, il cui importo dipende dal reddito posseduto. La verifica reddituale riguarda circa 6 milioni e 300 mila pensionati, di cui ben 254.533 pensionati residenti all'estero. Tra questi 85.733 percepiscono l'integrazione al trattamento minimo, 43.133 il trattamento di famiglia, 101.868 il cumulo di prestazioni per superstiti ed invalidità e 79.371 la maggiorazione sociale. I pensionati emigrati coinvolti dalla verifica risiedono in oltre cento Paesi: 48.910 in Argentina, 40.158 in Australia, 31.975 in Francia, 26.060 in Canada, 22.755 in USA, 12.969 nella ex Jugoslavia, 11.755 in Belgio, 11.232 in Germania, 9.394 in Brasile, 7.840 in Svizzera, 6.112 in Venezuela, 5.532 in Gran Bretagna, 2.342 in Uruguay, 1.740 in Austria, 1.368 in Sud Africa, 1.158 in Spagna, 939 in Lussemburgo, 806 in Cile e 11.761 in altri Stati. La verifica concerne i redditi previdenziali italiani ed esteri, i redditi da lavoro, i redditi immobiliari con esclusione della prima casa di abitazione, i redditi di capitale e di partecipazione ed i redditi a carattere assistenziale. La lettera inviata dall'INPS è personalizzata e indica il motivo per cui viene richiesta la comunicazione dei redditi. Ai titolari di più prestazioni correlate al reddito (circa 800 mila pensionati, tra territorio nazionale e non, sono in tale situazione) viene inviata un'unica richiesta. Per alcune prestazioni rileva solo il reddito del titolare, per la grande maggioranza vale anche quello del coniuge, mentre per i trattamenti di famiglia va dichiarato anche il reddito dei figli facenti parte del nucleo familiare. Negli ultimi anni l'operazione è stata ripetuta più volte per verificare le prestazioni in pagamento ed accertare il diritto a nuovi benefici nel frattempo previsti dalle leggi: aumento di 20 mila lire mensili dal gennaio 2001 agli invalidi civili, riconoscimento di 300 mila lire una volta l'anno, aumento al «milione». L'attuale richiesta riguarda i redditi dell'anno 2002. Come nelle precedenti operazioni, non vengono richiesti i redditi da pensioni anche se erogate da altri

Enti. Tali redditi vengono rilevati direttamente dal Casellario centrale dei pensionati. La richiesta di verifica reddituale non è stata inviata ai pensionati ultrasessantenni che, in occasione delle precedenti operazioni, abbiano dichiarato di possedere solo redditi da pensioni.

Per la compilazione i pensionati possono rivolgersi ai CAF (centri assistenza di patronato), ai professionisti abilitati ed alle sedi INPS. L'assistenza ai pensionati è gratuita, perché patronati e professionisti sono a carico dell'Istituto che ha stipulato con loro apposite convenzioni. La dichiarazione reddituale dovrà essere restituita all'INPS entro trenta giorni dal ricevimento della richiesta, pena la sospensione del pagamento delle prestazioni collegate al reddito ♦

## Accertamenti

Operazione di accertamento reddituale

**L'**obbligo di verificare i redditi dei cittadini che percepiscono, nel caso dell'INPS, prestazioni assistenziali (integrazioni al trattamento minimo, maggiorazioni sociali, assegni familiari) risale alla legge 412 del 1991. Tale adempimento, anche per i cittadini residenti all'estero non è una novità.

La recente finanziaria alla luce dell'incremento delle risorse per prestazioni assistenziali da destinare ai pensionati residenti all'estero, ha introdotto alcune regole per agevolare l'accertamento dei redditi prodotti all'estero dei pensionati che risiedono fuori dall'Italia.

Il problema dell'accertamento reddituale anche per i pensionati italiani residenti all'estero, non può essere eliminato. La cittadinanza italiana può essere autocertificata, come chiarito in tutte le disposizioni impartite dall'Istituto. Spetterà all'INPS, la verifi-





# Niente tagli per gli anziani

## Congelate le richieste inviate dall'Inps

**I**l Ministro del Lavoro ha annunciato una sanatoria per le coppie di pensionati a 516 euro e per gli altri anziani in Italia e all'estero, che dovrebbero restituire all'Inps somme di denaro relative a prestazioni assistenziali cui non avevano diritto. «Interverremo - ha precisato il Ministro - per evitare che chi ha una pensione molto bassa sia costretto a restituire pochi euro». Le richieste inviate dall'Inps restano congelate. Con la legge sulle pensioni a un milione di lire - ha spiegato Maroni - è stato aumentato l'assegno e migliorate le condizioni di vita di quasi due milioni di persone. Aumenterà anche la platea dei pensionati cui verrà aumentata la rendita a 516 euro. Finora sono stati raggiunti meno di due milioni su circa 6 milioni di potenziali aventi diritto. Il programma di governo prevedeva l'aumento a un milione di lire gradualmente nell'arco della legislatura. L'operazione nei

prossimi due anni sarà completata. Il Ministro ha assicurato che interverrà sulle 1.500 coppie che hanno ricevuto dall'Inps la lettera di revoca della maggiorazione sociale. «L'Inps non poteva far altro che applicare la legge. Ma non ci sarà alcuna revoca degli aumenti». Per i 168 mila pensionati che, dopo le verifiche reddituali, dovrebbero restituire all'Inps somme per prestazioni varie (reversibilità, invalidità, pensioni sociali) cui non avevano diritto, una parte di questi pensionati già rientra nella sanatoria decisa con la Finanziaria 2002. «Per gli altri è prevedibile la riproposizione dell'ultima sanatoria». ♦

### Francia:

## Dal 2005 lavorativo il lunedì di Pentecoste

**L**a misura porterà allo Stato nove miliardi di euro in quattro anni. Tale somma verrà accreditata nella nuova cassa, la Cassa nazionale di solidarietà per l'autonomia, che non sarà una nuova branca della sicurezza sociale, ma un fondo che provvederà poi a distribuire le somme ai dipartimenti che, a loro volta, le erogheranno agli anziani interessati. Il giorno lavorato in più creerà un aumento della produzione nazionale dello 0,3% circa. A partire da luglio 2004, tutte le imprese, ad eccezione di quelle individuali, dovranno versare un'imposta pari allo 0,3% della massa salariale. Lo stesso contributo verrà prelevato anche dai redditi da capitale, ma non dal risparmio popolare. Saranno esentate dal pagamento dell'imposta le pensioni e le indennità contro la disoccupazione. Dell'intera cifra, mezzo milione di euro servirà a finanziare l'Indennità personalizzata di autonomia già percepita da 670.000 ultrasessantenni, alla fine del primo trimestre 2003. Il nuovo fondo servirà a finanziare inoltre l'assistenza domiciliare, a costruire strutture per i malati di Alzheimer, a migliorare la climatizzazione delle strutture ospedaliere e a ristrutturare 6.500 case di riposo, dotandole di almeno una stanza con aria condizionata, nonché a creare nuovi posti letto, proprio per evitare che si possa ripetere la tragedia degli anziani morti per asfissia dovuta al gran caldo. ♦

## o reddituale

ale per i cittadini residenti all'estero

ca del possesso di tale requisito, che è necessario per poter beneficiare della prestazione sociale aggiuntiva determinata dalla legge finanziaria corrente (art. 38, comma 9 Legge Finanziaria per il 2003).

Tutte le altre prestazioni previdenziali e/o assistenziali erogate dall'Istituto prescindono dal requisito della cittadinanza, compresa la maggiorazione sociale dello scorso anno, quella dei 123,76 euro mensili. La eventuale sospensione delle prestazioni assistenziali (e non delle pensioni) sarà attuata solo dopo che l'Istituto avrà reiterato la richiesta di certificazione, per quei soggetti che non hanno risposto alla prima richiesta, e sarà valutata dall'Istituto senza pregiudizi né atteggiamenti polizieschi. In conclusione l'Istituto sta lavorando per risolvere i problemi di comunicazione con i soggetti che hanno difficoltà a compilare da soli i moduli inviati. ♦



Dossier

Sociale

Giovani

NOEidiqui

Cultura

NOElettori



# Il martirio originale

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOElettori

Una delle esperienze più care al cristianesimo è quella del «martirio». La parola greca che la esprime ha ricevuto un contenuto precisamente dal cristianesimo. Sennonché, dopo la Rivoluzione francese, nell'epoca romantica e in seguito ai moti rivoluzionari, la parola e il concetto sono stati totalmente travisati: si iniziò a parlare di «martiri della libertà», «della patria», «della rivoluzione». Si fa strada l'idea autarchica dello Stato e il suo culto. Si sono innalzati gli «altari della patria» e si stabiliscono culti e di riti per onorare lo «stato», «la patria», «i martiri della patria» o della «rivoluzione», il tutto originato da quella mentalità laicista, e spesso con venature neopagane, ufficializzata dai tempi della Rivoluzione francese.

Nella storia recente un altro elemento è entrato ancora ulteriormente a sviare l'originaria esperienza cristiana del «martirio»; mi riferisco a tutti i plagati dalle ideologie totalitarie che si sono offerti come *siluri* umani, *kamikaze*, a partire della Seconda Guerra mondiale fino ai nostri giorni.

Un caso particolare è quello dell'Islam. Scrive l'islamologo M. Bormans: «L'affermazione decisiva della trascendenza di Dio costituisce la figura essenziale del blasone dell'islam, mentre fa del Credente il testimone (*sahid*) di questa Signoria universale di Dio, prima di farne, se occorre, un martire (*sahid*), a immagine dei profeti: costoro, infatti, hanno gridato ripetutamente, nella storia, che *Egli, Dio, è uno... e non vi è alcuno uguale a Lui*» (Q 112: 1-4). Nel mondo islamico si trova spesso una visione globale, e quasi totalitaria, dei rapporti che devono esis-

tere tra il religioso e il civile. In questo contesto si parla della «guerra santa contro gli infedeli» (che viene detta in arabo *ghihad*). Scrive uno specialista arabo, Adel Th. Khoury: «L'interpretazione di cosa sia e di contro chi e come si deve combattere è assai diversificata. Sta di fatto che nell'islam, già dai tempi di Maometto, si trova l'indicazione dell'obbligo

da parte dei credenti di diffondere l'islam, se necessario, anche con la guerra».

«Testimonianza» è il significato originale della parola greca *martirion*. Con questa parola iniziano gli *Atti* del processo di san Giustino, martire del II secolo, a Roma durante la persecuzione di Marco Aurelio, l'imperatore filosofo stoico. Il termine *martyr* indica quindi la testimonianza che arriva fino allo spargimento del sangue a causa della propria fede cristiana. Il *martirio* è stato visto dalla Chiesa antica come una realtà presente e normale nella vita della Chiesa e non soltanto come un episodio sporadico e straordinario. Nella Chiesa primitiva si viveva con la consapevolezza che l'essere cristiano portava con sé la possibilità di partecipare in maniera fisica alla passione di Cristo. Il mar-



San Sebastiano

tirio non portava alla morte altre vite umane ed era scelto, anche in presenza ad alternative allettanti, come atto di coerenza e fedeltà verso un Dio amato che aveva dimostrato a sua volta il suo amore immolandosi su una croce.

Anche oggi, come in ogni epoca, esistono dei martiri. Ma perché questi suscitino la nostra ammirazione e persino il desiderio di imitarli, occorre che un titolo così nobile non venga logorato da facili accostamenti di circostanze.

Andrea Cantarini



# NOE GIOVANI

NOE scritto dai giovani - NOE redigé par les jeunes

## Le rôle des psy

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOElettori

La société d'aujourd'hui nous donne mille raisons d'aller mal: stress, anxiété, solitude, échec professionnel. Elle nous offre aussi mille raisons d'aller mieux: psychanalystes, psychothérapeutes, psychiatres, antidépresseurs, sophrologie, EMRD et autres techniques.

Une boulimie, un divorce, un licenciement, ou même plus grave, une catastrophe aérienne, et les «psy» accourent pour résoudre les maux. Cela signifie-t-il que les maux ont augmenté en volume et en intensité ou que nous sommes devenus incapables d'y faire face? En réalité il s'agit d'un peu de ces deux raisons à la fois. Les problèmes que nous avons évoqués n'existaient pas il y a encore quelques années d'une part, d'autre part, les liens affectifs et sociaux étaient plus forts et plus solides. On pouvait parler librement à un ami, un parent, aux anciens sans crainte d'être jugé, et au pire, on allait se confesser. Les «psy» joueraient-ils le rôle des confesseurs et des amis à la fois? Cela signifierait deux choses: d'une part le recul du catholicisme voire de la religion dans les sociétés modernes et une montée de l'individualisme, de l'égoïsme, qui ferait que l'on ne supporte pas la souffrance, la sienne et encore moins celle des autres.

Aux Etats-Unis l'émission du *Dr Phill* célèbre psychologue fait des records d'audience. Les souffrances se font collectives, l'engouement pour les émissions où l'on raconte ses malheurs se révèle explosif.

Cela signifie-t-il que l'on a besoin de nouveaux repères: «les autres vont mal, cela me console, je ne suis pas seul(e) à aller mal».

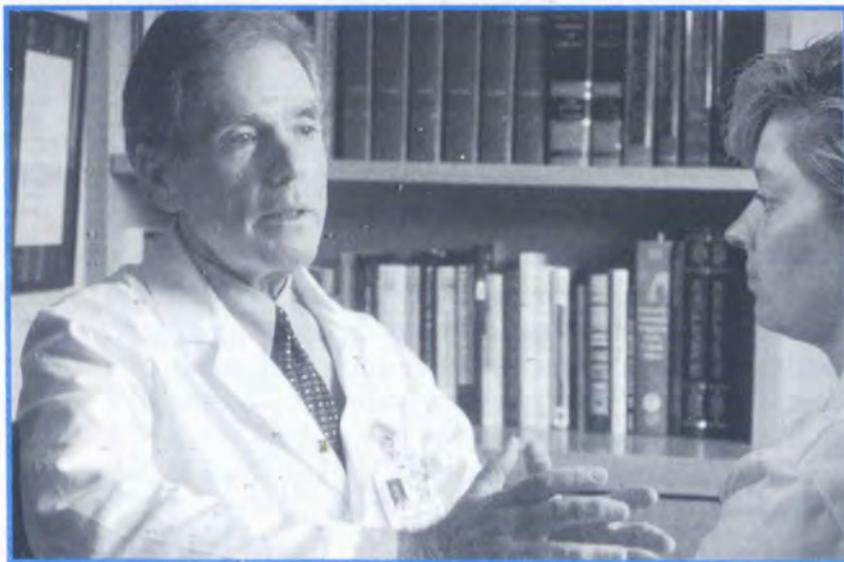
Ce phénomène touche par ailleurs tout le monde: enfants, adultes, hommes, femmes et c'est paradoxal avec ce que l'on vient de décrire: on ne supporte pas la souffrance et pourtant on adore la regarder chez les autres sous toutes les coutures, la disséquer, l'analyser.

En fait, à l'apparition du moindre trouble on cherche une solution avec le danger d'étouffer le mal et donc de ne pas vraiment le soigner. La société qui fabrique les idéaux ne supporte pas un seul bémol. A côté de cela on accepte volontiers de faire du voyeurisme sur les maux des autres, un peu pour exorciser ses propres troubles.

Sans porter de jugement pour savoir si c'est un bien ou un mal, nous pouvons dire que ces attitudes «nouvellement tribalistiques» sont un refuge à la fois et un ersatz que les occidentaux ont trouvé pour rendre leur existence meilleure.

Ajoutons enfin à titre d'information et sans être exhaustif que chacun joue un rôle différent. Le psychiatre est un médecin spécialiste qui peut prescrire des médicaments, et guérit de maladies. Le psychologue, diplômé d'Université, peut faire des tests de personnalité pour évaluer les capacités intellectuelles ou certains troubles du patient. Le psychanalyste est lui-même psychanalysé, il aide les autres à analyser leur inconscient. Le psychothérapeute enfin pratique des théories cognito-comportementalistes très variées.

Lorenza Doninni





# La télé-réalité: le nouvel opium du peuple

Dossier

Sociale

Giovani

NOE di qui

Cultura

NOE Lettori

Les émissions dites de *télé-réalité* sont, depuis ces quatre dernières années, omniprésentes dans les télévisions du monde entier. Pourquoi cet engouement? Pourquoi notre population «voyeuriste» raffole-t-elle de toute ces émissions que le petit écran leur jette en pâture? À la télévision française, c'est à dire sur les six chaînes hertziennes, se sont succédées pas moins de dix émissions différentes (sans compter bien entendu les rééditions d'années en années et les chaînes du câble): *Loft Story*, *Koh-Lanta*, *Pop Star*, *Star Academy*, *Nice People*, *À la recherche de la nouvelle star*, *L'île de la tentation*, *Opération séduction*, *Greg le millionnaire* et *le Bachelor*. La majorité de ces émissions ont eu un vif succès; mais qu'est ce qui fait courir la *real TV*? Journaux, intellectuels et même la télévision ont dénoncé le côté «mal-sain» et «voyeuriste» des nombreux téléspectateurs/consommateurs de ces émissions. Mais il faut se rendre à l'évidence, ces émissions plaisent. La question est donc de savoir pourquoi elles plaisent.

Tout le monde sait qu'il s'agit de faire de l'argent sur le dos de jeunes gens qui rêvent d'une vie faite de strass et de paillettes et ces émissions n'ont de réel que le nom. Pourtant ceci ne dissuade pas les téléspectateurs de regarder et même de participer en votant, via SMS, pour leurs candidats préférés. Une des singularités de ces programmes est que l'on à faire exclusivement à des jeunes. En effet on constate que tous les candidats (hormis peut-être l'émission *Koh-Lanta* qui n'hésite pas retenir des sexagénaires pour des aventures «soi-disant» périlleuses) sont des personnes dont l'âge oscille entre 18 ans (voir moins pour les *Star'Ac* & compagnie) et environ 30 ans (pour les *Opération séduction* & Co.). N'y a-t-il donc pas de place pour les plus de 35 ans dans le monde merveilleux de la *real tv*? La réponse est simple: non. Peut être les seniors ne font-ils pas assez rêver? Cela paraît fort probable. Il est vrai que ce genre d'émissions s'adresse plus distinctement aux «djeun's» mais elles attirent aussi fortement (et c'est

chose étonnante!) les autres classes d'âges: de la ménagère de 50 ans aux septuagénaires dynamiques en passant par le couple qui rentre en courant le soir en sortant du travail pour ne pas rater la retransmission quotidienne. La télé-réalité devient un véritable exutoire: elle fait rêver des centaines de personnes qui croient ainsi qu'il est possible d'avoir facilement accès à une vie meilleure, elle permet d'évacuer le stress ou la monotonie du quotidien, elle devient

enfin un point de référence, de comparaison et d'identification. Ces émissions sont devenues pour beaucoup une sorte d'opium qui apporte un certain réconfort face à la dureté de la véritable réalité. Ces émissions sont symptomatiques de la société de consommation dans laquelle on vit. Elles sont le reflet d'une société qui consomme frénétiquement et qui jette tout aussi rapidement les produits. Ces personnes qui

montent rapidement au rang de stars sont oubliées tout aussi rapidement car le téléspectateur veut toujours plus de nouveauté et se lasse vite. Ces «personnalités jetables» qui ont déchaîné les foules pendant un bref instant retombent aussitôt dans l'anonymat ne laissant derrière eux qu'un misérable souvenir. Ces sont ces mêmes téléspectateurs, qui portent au sommet et qui jettent aux oubliettes ces messieurs et mesdames tout le monde. Des téléspectateurs «cannibales» qui se nourrissent et nourrissent leur existence d'autres vies humaines, voilà ce que génère la télé, que certains nomment, «poubelle». L'amateur de *real TV* semble être pris d'une insatiable curiosité qu'il assouvit grâce aux nombreux détails et scènes scabreux que les productions aiment tant montrer.

Bien évidemment ce n'est qu'un moyen (parmi tant d'autres) pour rapporter aux chaînes de l'argent. Néanmoins (ou heureusement!) on constate une baisse significative de l'enthousiasme populaire pour ces programmes toujours plus enclin à rabaisser, à humilier et à diminuer l'être humain. Mais le téléspectateur est-il peut-être en train d'évoluer?

Cadia Farinato



Une image tirée de l'émission «Nice People»



# Questi giovani che studiano all'estero... ma pochi in Italia

**C**écile Themines ha 26 anni ed è francese. Al liceo, imparò inglese e tedesco. Allo scopo di diventare trilingue franco-tedesco-inglese, decise di studiare economia in Germania, alla Fachhochschule di Reutlingen. Lì, colse l'opportunità di uno scambio con una scuola partner per prolungare i suoi studi di un anno in Finlandia e, finalmente, ottenere un diploma franco-tedesco-finlandese in Product-Management. Questo percorso non riflette la maggioranza ma rivela una realtà sempre più grande, i giovani, e specialmente i giovani Europei, sono sempre più numerosi ad andare all'estero sia per studiare sia per lavorare qualche mese o diversi anni. A livello personale, una tale scelta è un arricchimento, secondo Cécile Themines, poiché permette di scoprire altre culture e altre abitudini di vita, ma è anche un'esperienza di indipendenza. A livello professionale, dà credito alle proprie conoscenze della lingua e del paese, e in effetti, Cécile Themines lavora attualmente ad Amburgo in Germania, da EADS, il leader aeronautico europeo.

Anche i giovani Italiani, pur essendo i più mammoni d'Europa, secondo uno studio del 2002 realizzato dalla Essex University di Londra, approfittano sempre di più delle possibilità di scambi per studiare all'estero.

Nel Mondo, gli Stati Uniti rimangono la destinazione favorita dei giovani universitari con 586.323 studenti stranieri nelle Università americane nel 2003. Di questi, il 51% proviene dall'Asia, il 13% dall'Europa Occidentale - soprattutto Inglesi e Francesi - e il 12% dal continente americano. (fonte: studio «Open Doors 2003» dell'Institute of International Education)

Al secondo posto delle destinazioni favorite viene il Regno Unito e al terzo la Francia, che accolse nel 2003 circa 196.000 stranieri nelle sue università. (fonte: Sénat Français)

Nei criteri di scelta degli atenei di destinazione, viene presa in conto anche la città e non solo il paese di arrivo. Così si nota che le grandi metropoli - New York, Londra e Parigi - che offrono ottime infrastrutture sia per viaggiare (e ritornare a casa durante le vacanze) che per divertirsi, godono del massimo favore dei giovani. Un altro criterio impor-



tante di scelta è la lingua parlata nel paese di destinazione. Questo lo conferma Cécile Themines: «È vero che non sarei andata in Germania se non avessi studiato il tedesco a scuola. Invece risulta possibile, perché l'università tedesca proponeva di seguire le lezioni in inglese. Difatti, proprio così ho fatto in Finlandia.» Di conseguenza non c'è da stupirsi se i paesi dove si parla l'inglese, il francese o lo spagnolo accolgono più facilmente studenti in quanto sono le lingue le più studiate nei licei europei. Pur essendo proposto, l'italiano rimane una lingua poco imparata dai piccoli alunni d'Europa e del Mondo. Spesso viene imparato più (troppo?) tardi. È stato il caso di Sandrine Pillot, 25 anni, francese. «A scuola, ho studiato inglese e spagnolo. Ho solo incominciato a studiare l'italiano un anno fa, perché il mio ragazzo è Italiano.» Ma non è stata forzata, come lo racconta: «L'Italia brillava già per me come una scintilla. Ma la rivelazione è venuta quando il mio ragazzo mi ha portato nelle Marche a conoscere dei suoi cugini. È stato meraviglioso e mi ha dato voglia di ritornarci. Imparare l'italiano è dunque utile per approfittare al massimo dei miei futuri soggiorni.» E così conclude: «Se avessi studiato l'italiano a scuola, mi sarei forse recata in Italia piuttosto che in Inghilterra, a lavorare qualche anno fa.»

Con questo ultimo commento si capisce che la lingua del paese è importante nella decisione di andarci a studiare.

Sebbene questa sia una grande barriera che frena i giovani stranieri a venire in Italia, non è l'unica ragione che spieghi il ritardo preso dal nos-

Segue a p. 16

Dossier

Sociale

Giovani

NOEidiqui

Cultura

NOElettori



## Questi giovani che studiano all'estero... ma pochi in Italia

(Segue dalla pagina precedente)

Dossier

Sociale

Giovani

NOEfinizi

Cultura

NOElettori

tro paese. Secondo un'indagine realizzata dall'Organisation for Economic Co-operation and Development, l'Italia fu nel 2001 il paese d'Europa nel quale la percentuale di studenti stranieri, sul totale degli iscritti negli atenei, era la più bassa con il 1,4%. Ai primi posti, si trovavano l'Austria con l'11,6%, il Regno Unito con l'11% e il Belgio con il 10,9%. La Germania accolse il 9,1%, la Francia il 6,8% e la Spagna il 2,2%. Anche se la cifra è in aumento, il nostro paese rimane indietro in Europa. Nel 2002, si contavano 1.722.457 iscritti nelle università italiane di cui 25.977 stranieri, ossia l'1,5%. (fonte: Ufficio di Statistica del Ministero Italiano dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca)



L'Italia gode di un'immagine soleggiata e festiva, che non è certo il caso della Finlandia citata prima. Nonostante questo, il paese del freddo e di Babbo Natale accoglieva, anche lei, nel 2001 più studenti stranieri in percentuale che l'Italia con il 2,1%.

Secondo mons. Remigio Musaragno, presidente dell'Ucsei (Ufficio centrale studenti esteri in Italia), questa situazione avviene «perché manca una considerazione attenta e positiva nei confronti di questi universitari da parte delle autorità italiane.»

Non si deve comunque credere che le istituzioni e le università italiane non facciano niente per attirare gli studenti stranieri. Ma una lettura fattuale dei dati permette di concludere che l'Italia è

una destinazione meno interessante degli altri paesi europei. Così l'esperienza di Cécile Themines: «I Tedeschi, come i Finlandesi, hanno una politica che favorisce la venuta degli studenti stranieri. I campus erano ben tenuti e moderni, con biblioteca, computer collegati alla rete e infrastrutture sportive a disposizione. E per noi, stranieri, l'affitto degli alloggi era basso e la previdenza sociale gratuita.»

Il lato negativo della situazione italiana, lo riportano Federica Laudisi e Alberto Stanchi nel loro dossier realizzato per la regione Piemonte. Oltre ai vantaggi personali per gli studenti, che così approfondirebbero le loro conoscenze della lingua e della cultura italiana, permetterebbe di «sviluppare una competizione virtuosa fra gli atenei basata sull'offerta di corsi di studi di qualità.» A livello delle collettività i vantaggi principali, a breve termine, sarebbero un ritorno economico interessante per le città di accoglienza e un aumento delle entrate per le università.

Ma pare che anche per quanto concerne gli studi, gli Italiani siano un popolo di migratori!

La situazione italiana non è comunque globale e ci sono delle variazioni tra le diverse regioni. In Centro-Nord, la percentuale di studenti stranieri variava nel 2001 tra il 3 e il 4% mentre nel Sud si avvicinava allo 0%. Con qualche cifra, si nota che sono le Marche che accolsero la massima percentuale di studenti stranieri con il 3,9% (ossia 2.265 studenti), mentre l'Emilia Romagna fu la regione ad accoglierne il più gran numero: 4.958 (ossia il 3,1% del totale) davanti al Lazio con 4.576 (ossia il 2% del totale). In basso alla classifica arrivano il Molise, con nessun studente straniero, e la Basilicata e la Campania con ambedue lo 0,3% (fonte: Ufficio di Statistica del Ministero Italiano dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca).

Oltre queste variazioni leggere, tutte le regioni d'Italia rimangono comunque indietro rispetto alla media europea, e ai 28% di studenti stranieri negli atenei americani!

### Per informarsi sulla rete:

- [www.miur.it](http://www.miur.it), - [www.miur.it/ustat](http://www.miur.it/ustat), - [www.studenti.it](http://www.studenti.it), - [www.iie.org](http://www.iie.org)

Daniel Stroppa

# QUI-DA-NOI

## Lux-Lor-Als



NOE delle nostre comunità - NOE de nos communautés

## Integrazione e doppia nazionalità

«La multinationalité est aujourd'hui un fait»

Il governo del Lussemburgo, sotto la spinta del ministro della giustizia Luc Frieden, ha preso in considerazione la possibilità di accordare ai cittadini residenti nel Granducato e «arrivés au terme d'une démarche d'intégration» di poter ottenere la cittadinanza lussemburghese senza rinunciare alla loro cittadinanza di origine od un'altra acquisita.

Questa importante evoluzione è dovuta all'azione perseverante di alcune associazioni impegnate nella difesa dei diritti degli emigrati, in particolare dell'ASTI.

In realtà, secondo il ministro, «le principe de la double nazionalità est déjà un fait au Luxembourg». In base ad alcuni dati nel Granducato vivono, attualmente, tra le 20.000 e 30.000 persone con la doppia nazionalità. Si tratta in particolare di figli i cui genitori, padre o madre, hanno una nazionalità diversa l'uno dall'altro, ma anche di persone il cui paese di origine rifiuta l'abbandono della nazionalità.

È evidente che bisogna tener conto dei problemi tecnici sollevati dal riconoscimento della doppia nazionalità: il problema del servizio militare, l'esercizio di determinate responsabilità ed incarichi pubblici, i problemi specifici connessi con il regime matrimoniale...

Secondo il prof. belga Verwilghenche che, assieme al prof. Francis Delpérée, ha presentato questo progetto richiesto dal primo ministro Jean-Claude Juncker: «Notre société du XXI siècle est marquée par la circulation des personnes. Nous sommes tous de plus en plus mobiles. La mul-



tinationalité est aujourd'hui un fait. Nous devons en tirer toutes les conséquences en termes juridiques».

È evidente che il principio della doppia nazionalità deve, progressivamente, diventare un fattore decisivo e determinante per una vera integrazione comunitaria in Lussemburgo. La necessità, quindi, di imparare la lingua lussemburghese, la conoscenza del sistema politico del paese e le basi fondamentali della democrazia sono elementi importanti per questo inserimento vitale e dinamico nella società lussemburghese.

Il Granducato sta diventando il pioniere, su questo ed altri problemi della realtà comunitaria, aprendo la strada agli altri paesi europei ancora, troppo spesso, ripiegati su se stessi!

Antonio Simeoni

Dossier

Sociale

Giovani

NOEidiqui

Cultura

NOElettoni



# Thyssen-Krupp riprende la fabbrica di Daewoo

## Una nuova fabbrica

**A**lla fine dello scorso anno 2003 a Fameck, nella Vallée de la Fensch (Moselle), il grande gruppo industriale Thyssen-Krupp ha riaperto le porte della fabbrica di televisioni, abbandonata qualche mese prima da Daewoo, industria della Corea del Sud che aveva dichiarato fallimento.

Dopo i drammatici problemi di licenziamento di centinaia di operai e la chiusura delle tre fabbriche di Longwy, Villiers la Montagne e Fameck da parte dell'industriale coreano questa inaugurazione ha assunto un significato importante, quasi un segnale nuovo per dare un po' di respiro e di speranza alla regione della siderurgia lorena sempre più pesantemente toccata dalla crisi.

L'industriale tedesco, già presente nella vicina zona «Sainte Agathe» di Florange, ha comperato questa fabbrica per poter più facilmente estendere le catene di produzione e di montaggio de l'équipementier automobile Thyssen-Krupp Presta/France. La fabbrica di 22.000 mq ha tutte le condizioni favorevoli per aumentare sensibilmente la produzione.

Gli effettivi in personale dovrebbero essere portati da 120 a 250 nel corso della primavera di quest'anno 2004 e nelle prospettive dei prossimi anni si pensa già ad un aumento di personale fino a 450 posti di lavoro effettivi.

## Nuove prospettive industriali incoraggianti

Tenendo conto della situazione delle due attuali fabbriche mosellane l'équipementier tedesco - che ha investito 49 milioni di euro in questa complessa riorganizzazione industriale - potrà assumere un personale fino ad un numero di 900 persone effettive, mentre, attualmente, arrivano solo a 530.

Questo investimento così importante è stato «accompagnato» e «facilitato» dall'aiuto straordinario dello Stato francese, dell'Unione europea, della regione della Lorena e dal dipartimento della Mosella. Complessivamente sono stati portati dagli enti pubblici francesi 7 milioni di euro come aiuti straordinari.

## 50 a 70 persone riprese

Sulle 173 persone licenziate della vecchia fabbrica Daewoo l'industriale tedesco si è impegnato ad assumere un determinato numero di persone precedentemente licenziate. Il responsabile del personale di Thyssen-Krupp fin dall'inizio ha potuto confermare che: «Chez

nous, les intérimaires ont vocation à être embauchés», pur riconoscendo che la mentalità di produzione, il metodo di lavoro cambia da un'impresa all'altra. È possibile che il personale che precedentemente lavorava presso Daewoo si adatterà con difficoltà al nuovo organigramma tedesco, che presenta una catena di montaggio particolare. Il lavoro si svolgerà secondo i tre turni, compreso quello della notte. Diversi candidati non hanno accettato di lavorare nel turno notturno.



## «Ils sont très motivés et loin d'être des feignants»

La visione negativa, verso il personale dell'ex-Daewoo non è stata accettata da Audrey Gless, gérante du cabinet de reclassement Intraconseils, ed incaricata di trovare un posto di lavoro alle persone licenziate nella precedente fabbrica. Su 174 persone 130 si sono iscritte ad un servizio di formazione per essere riclassate, e l'80% occupano o hanno già occupato o trovato un posto di lavoro, per i rimanenti un terzo è inserito *en CDD*, un terzo *en CDI* e un terzo *en intérim*.

Si sta osservando che il tessuto economico locale è in ripresa e si costata un dinamismo in espansione. La vicinanza del Lussemburgo offre diverse possibilità ed in tal modo si possono ottenere dei buoni risultati.

«Purtroppo, affermava Mme Gless, spesso i datori di lavoro della regione hanno una «*vision négative*» des anciens salariés du groupe coréen: «*Les grèves, les occupations de locaux, l'incendie d'une des trois usines Daewoo leur portent aujourd'hui encore préjudice*». Speriamo che gruppo Thyssen-Krupp offra a queste persone la possibilità e la chance di inserirsi nel campo del lavoro in una maniera definitiva.

A. S.

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOElettori

## «Arcelor non abbandona la Lorena»

**G**uy Dollé, presidente della direzione generale di Arcelor, 1° gruppo mondiale dell'acciaio, ha dichiarato ultimamente, in una intervista al quotidiano regionale *Le Republicain Lorrain*, che la siderurgia non abbandonerà la Lorena.

### La siderurgia rimane in Lorena

Nella stampa si era parlato di una prossima soppressione di altri 600 posti di lavoro nelle acciaierie della Vallée de la Fensch, in particolare a Florange. Guy Dollé ha dichiarato ufficialmente che 200 persone dovranno cambiare posto per andare a lavorare da Florange a Maizières-les-Metz, cioè dal laboratorio specializzato del Ledeppe a quello dell'Irsid. Non sono, quindi, delle soppressioni di posti di lavoro, ma semplicemente degli spostamenti.

In tre anni ci saranno, effettivamente, 400 posti di lavoro che verranno eliminati. Questa cifra rappresenta il 3% dell'insieme del personale, un po' meno della media annuale degli ultimi 25 anni.

Il presidente generale ha voluto spiegare questa nuova strategia con l'aumento della produzione, la concorrenza internazionale sempre più forte e con l'esigenza di abbassare i prezzi.

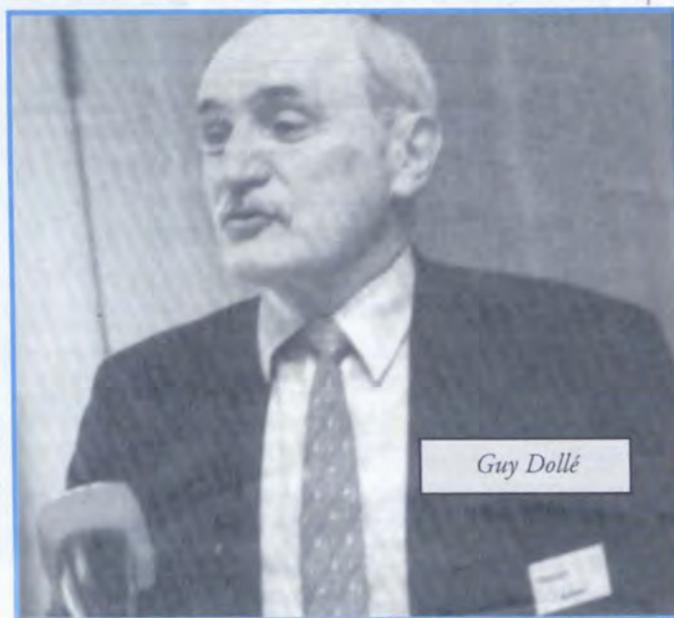
Lo sforzo di maggiore produzione tenendo conto del rapporto qualità/prezzo in un mercato di crisi si impone sempre di più.

### 500 ricercatori e tecnici ad alto livello

Per affrontare la sfida mondiale, generalizzata, i grandi gruppi industriali hanno bisogno di una continua ricerca per trovare nuovi prodotti. Arcelor ha deciso di raddoppiare il numero dei ricercatori e tecnici ad alto livello. Da 250 arriveranno a 500 solamente in Lorena. Questo sforzo enorme significa, sempre secondo il presidente generale, che Arcelor non vuole abbandonare le terre storiche della siderurgia della Lorena, anche se, purtroppo, altre zone saranno sacrificate come, per esempio, il Nord della Francia.

### Progetti a lungo termine

I progetti a lungo termine impongono alla società delle scelte strategiche. Da una parte vengono abbandonate determinate produzioni: è previsto per il 2009/2010 la chiusura, per esempio, della «*filière à chaud*». Contemporaneamente è stato programmato un grande investimento di 30 milioni di euro per importare in Lorena la produzione dell'acciaio speciale che serve unicamente per degli imballaggi particolari, le scatole per le bibite ecc.... Secondo Arcelor questi sono dei segni evidenti che dimostrano la volontà di non voler abbandonare la terra storica della Lorena.



Guy Dollé

### Orizzonte 2009/2010: creazione di 1.100 nuovi posti di lavoro

Nonostante che l'attuale situazione non sia troppo favorevole per il numero 1° mondiale dell'acciaio, l'impresa siderurgica nei prossimi sei o sette anni, pur prevedendo di sopprimere dei posti di lavoro, si sta impegnando per creare le condizioni di un nuovo sviluppo importante. Chi dice sviluppo, nuovi programmi è sicuro che seguiranno anche nuovi posti di lavoro che verranno a dare un po' di ossigeno ad una situazione bloccata.

A.S.

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdidqui

Cultura

NOELettoni

**26 marzo 2004**

# Gli italiani residenti all'estero votano per eleggere i loro Comites (Comitati degli Italiani all'Estero)

**I**l prossimo 26 MARZO si voterà in tutte le circoscrizioni consolari dove risiedono più di tremila cittadini italiani per **eleggere** i membri dei COMITES cioè dei COMITATI DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO.

## COSA SONO I COMITES?

► I COMITES sono organi elettivi che rappresentano le esigenze dei cittadini italiani residenti all'estero nei rapporti con gli Uffici consolari, con i quali collaborano per individuare le necessità di natura sociale, culturale e civile della collettività italiana.

I COMITES, in collaborazione, oltre che con le Autorità consolari, anche con le Regioni e le autonomie locali nonché con Enti e Associazioni operanti nella circoscrizione consolare, promuovono, nell'interesse della collettività italiana, tutte quelle iniziative ritenute opportune in materia di vita sociale e culturale, assistenza sociale e scolastica, formazione professionale, settore ricreativo e tempo libero.

I COMITES, d'intesa con le Autorità consolari, possono rappresentare le istanze della collettività italiana residente nella circoscrizione alle Autorità e alle Istituzioni locali.

I COMITES sono composti da 12 o 18 membri, a seconda del numero dei connazionali residenti in ciascuna circoscrizione consolare e durano in carica cinque anni.

## PER CHI SI VOTA?

► I membri dei COMITES sono eletti sulla base di **liste di candidati** sottoscritte dai cittadini italiani residenti in ogni circoscrizione consolare. I connazionali possono organizzarsi per formare liste di candidati composte da persone che godono della loro fiducia, tra le quali verranno poi eletti i membri dei Comitati.

## COME SI VOTA?

► Il prossimo 26 marzo i **cittadini italiani maggiorenni** residenti all'estero, iscritti nelle liste elettorali, **possono votare per corrispondenza**, senza più doversi recare di persona al seggio, come avveniva in passato.

Per porre in grado il cittadino di votare per **posta**, l'Ufficio consolare competente **invierà a casa di cias-**

**cun elettore entro il 6 marzo p. v. un plico contenente tutto il materiale elettorale ed un foglio informativo illustrante le modalità di voto.**

Il cittadino esprime il proprio voto, avendo cura di seguire attentamente le istruzioni, quindi **restituisce per posta** al proprio Ufficio consolare la scheda utilizzando la busta già affrancata. La busta va inviata **al più presto possibile** in modo che giunga a destinazione **non oltre le ore 24 del 26 marzo p.v.**



Ciascun elettore può verificare la propria posizione anagrafica ed elettorale presso il proprio Consolato al fine di accertare se risulta iscritto all'AIRE ed inserito nell'elenco degli elettori.

Può accadere, infatti, che alcuni connazionali, pur essendo presenti nell'anagrafe consolare, non risultino iscritti nel suddetto elenco.

Costoro potranno ugualmente essere ammessi al voto, a seguito degli accertamenti - se positivi - effettuati dall'Ufficio consolare presso il Comune italiano competente.

Tutti gli Uffici diplomatico-consolari si adopereranno per garantire a tutti gli elettori residenti all'estero la possibilità di esprimere il proprio voto per eleggere i loro rappresentanti in seno ai COMITES e per assicurare il regolare e sereno svolgimento di queste votazioni.

## Il voto: occasione di valorizzazione delle comunità italiane all'estero

► La prossima elezione dei Comites s'inserisce in un quadro istituzionale positivamente mutato. Oltre all'istituzione della carica di Ministro per gli Italiani nel Mondo, alla riforma dei Comites e alla permanente centralità del ruolo del CGIE, occorre considerare il riconoscimento dell'esercizio del diritto di voto all'estero conseguente a modifiche costituzionali nonché l'elezione di una rappresentanza parlamentare degli italiani all'estero, sin dalle prossime elezioni politiche.

In conseguenza di queste scelte qualificanti, alle nostre comunità nel mondo si dischiudono nuove opportunità di incisiva affermazione all'insegna di un ormai compiuta parità di diritti ♦

Intervista a Folco Tomasini

# Piastrelle spirituali

«Voglio portare la mia piccola piastrella per rendere la casa comune, la comunità cristiana, più bella, fraterna ed accogliente per tutti...»

*Abbiamo incontrato Folco Tomasini nell'accogliente appartamento di Differdange, da dove si può ammirare quasi tutta la «Minette», il sud siderurgico-industriale del Lussemburgo. Abbiamo desiderato conoscere un po' meglio la sua esperienza umana, professionale ed anche come cristiano, attivo nella comunità ecclesiale lussemburghese.*

**NOE. Folco da dove viene la tua famiglia?**

**FT.** I miei nonni materni sono arrivati in Lussemburgo all'inizio del 1900, cent'anni fa. Provenivano dalla provincia di Vercelli (Piemonte), mentre mio padre era varesotto, di Vedano Olona. Dopo la prima guerra mondiale assieme ad un impresario francese, mr. Hougnon, i nonni materni hanno partecipato attivamente e per diversi anni alla ricostruzione di Verdun e del dipartimento, completamente distrutti dalla terribile guerra.

**NOE. Dove sei nato?**

**FT.** Dopo il loro matrimonio a Esch-sur-Alzette i miei genitori si sono stabiliti a Differdange, dove sono nato io prima della seconda guerra mondiale. Avevano avuto la possibilità di aprire un caffè (dove c'era un po' di tutto, ed così potevano aiutare i numerosissimi italiani che lavoravano nella siderurgia e nelle miniere).

**NOE. Che ricordi ti hanno particolarmente colpito durante la guerra?**

**FT.** Ricordo molto bene quello che i miei genitori hanno fatto per aiutare i connazionali. C'era sempre un pezzo di pane od una fetta

di polenta. Alla fine della guerra il clima è stato molto duro a causa della lotta tra fascisti e antifascisti. Con l'arrivo degli americani diverse persone hanno tradito anche i vicini di casa accusandoli per invidia. Noi pure siamo stati denunciati. Mio padre è stato messo in prigione nel 1944 e dopo tre mesi tutta la mia famiglia è stata messa agli arresti domiciliari ed il caffè chiuso.

**NOE. Avete sofferto la fame? Chi vi ha aiutato?**

**FT.** Devo essere onesto e riconoscente: chi ha sfamato la nostra famiglia sono stati i nostri vicini, dei lussemburghesi che, di notte, di nascosto, gettavano attraverso le finestre, rimaste aperte, pezzi di pane, patate, verdura... affinché non ci venisse a mancare il necessario per vivere. Sono momenti che non dimentichi mai per tutta la vita!

**NOE. A che momento hai iniziato la tua piccola impresa?**

**FT.** Mio padre era piastrellista e lavorava presso l'impresa Decker-Ries a Esch-sur-Alzette. Con il papà ho fatto la scelta di metterci per nostro conto e nel 1961 ho preso in mano, da solo, la piccola impresa di piastrelle. Lentamente si è sviluppata fino ad avere, al massimo, 18 operai tra piastrellisti, gessini, façadiers... Alcuni anni dopo ho avuto la gioia di incontrare mia moglie Giancarla, in Italia, a Torino. Ci siamo sposati ed abbiamo avuto due bravi figli Angelo e Laura.

**NOE. Quali sono le tue responsabilità professionali, oggi?**

**FT.** Attualmente rappresento, a Bruxelles, il



Continua nella pagina seguente

Dossier

Sociale

Giovani

NOEidiqui

Cultura

NOElettori



# Inizio d'anno alla M

## Amici Italiani del Florival di Guebwiller. Il Fogolar Furlan - La

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOElettori

**A**ll'alba del nuovo anno i primi a invitare gli anziani alla festa sono i nostri **Amici Italiani del Florival di Guebwiller e dintorni**. Una domenica al mese, la terza, dopo la Messa in italiano nella chiesa di Notre-Dame di Guebwiller, alle ore 14.30, la comunità si ritrova nelle sale della parrocchia nella più schietta convivialità attorno ad una vera e propria merendina, serviti a puntino dai membri del comitato dell'associazione e non è raro che si oda qualche canto, intonato in sordina dalle nostre canterine della Messa.



Il sabato 10 gennaio, dopo una messa alle ore 11.00 oltre cento connazionali hanno partecipato ad un ottimo *dîner-dansant*, preceduto dagli auguri del Sindaco di Guebwiller che nutre molta stima per la nostra comunità, della Dott. Elena Collazzo, nostro Console, del presidente della Associazione Sig. Lino Bellina e del Padre Romano. Il servizio, come la preparazione del pranzo, è opera delle brave signore, della Associazione. A loro in particolare va la nostra lode per la loro grande generosità. Tutta

### Intervista a Folco Tomasini

## Piastrelle spirituali

(Segue dalla pagina precedente)

Lussemburgo come specialista nella «*pose de la céramique*» e collaboro, nella commissione europea, per redigere le norme del nostro settore valide per tutti i paesi dell'Unione. Sono anche presidente della commissione tecnica E. U. F. (Fédération européenne des Fédération des Entreprises de Carrelages)...

**NOE. Ed il tuo impegno nella comunità cristiana e nella diocesi del Lussemburgo?**

**FT.** Nella comunità parrocchiale cerco di rendermi disponibile nei diversi momenti della vita parrocchiale. Ultimamente l'arcivescovo del Lussemburgo mi ha chiamato a far parte del «*Conseil Diocésain des Catholiques*». Questa nomina non è tanto un onore quanto una nuova e grande responsabilità. Come laici impegnati siamo invitati ad aiutare le comunità cristiane a vivere la fede ed annunciare il vangelo, oggi, nella nostra società. Non è facile, ma è importante. Anch'io voglio portare la mia piccola piastrella per rendere la casa comune, la comunità cristiana, più bella, fraterna ed accogliente per tutti...

Antonio Simeoni





# missione di Mulhouse

Befana...

la regione è presente e vive questo incontro nella gioia più sincera. È come se tutti dicessero: siamo ancora qui...!

Altre feste seguono, durante tutto l'anno, organizzate dalla **Associazione Italiani del Florival**: molto bella quella di Luglio sulle montagne, nella val Du Pâtre. Tanti auguri di Buon Anno a tutta la comunità italiana della zona di Guebwiller e complimenti per le belle feste ed attività.



**Il Fogolar Furlan di Mulhouse**, sotto la guida del suo presidente Oreste D'Agosto, domenica 11 gennaio 2004, con grande partecipazione delle famiglie, come è ormai tradizione, ha festeggiato **la befana**. Un pomeriggio di gioia e di divertimento: la partecipazione di diversi gruppi di artisti, grandi e piccoli, ha creato un'atmosfera di sogno per la gioia degli adulti come per i bambini presenti.

**La festa della befana** ha messo in primo piano i bambini che sono stati i protagonisti della festa: genitori, organizzatori felici come pasque, decisi a mantenere una tradizione che porta tanta gioia. Un bravo a tutti, ma specialmente al Fogolar Furlan di Mulhouse, organizzatore della festa.

Non vogliamo essere superstiziosi, ma dando uno sguardo alle feste e manifestazioni organizzate dal Fogolar Furlan per il 2004 vediamo che sono proprio 13: lo potete verificare consultando il foglio del nostro mensile Nuovi Orizzonti Europa del mese di dicembre del 2003.

Le nostre associazioni italiane si impegna-

no molto per riunire le famiglie dei connazionali, animare le feste ed offrire dei momenti di distensione e di felice fraternità. Meritano proprio i nostri complimenti più sinceri come anche l'augurio di buona e lunga vita.

*Padre Romano*



L'église Notre-Dame à Guebwiller

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOElettori



# Pub Luxembourg

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOElettori

## European Car School

Technique pour la conduite de l'automobile  
**Istruttore RAMAZZOTTI Eric**  
 Autoscuela giovane, dinamica, con tutti i più moderni ritrovati della tecnica e dell'insegnamento. Teoria due volte alla settimana in italiano, francese e lussemburghese  
**Esch/A., Differdange, Mondercange**  
 ☎ 55.24.19 e 58.81.67

## Jupp Furlano



carrosserie spécialisée

151, rue d'Esch L-3922 Mondercange

Tél.: 55.26.69

## ROYALUX IMMOBILIÈRE &



## PARTNERS S.A.

(ANCIENNEMENT SANDRO PICA S.A.)

Votre agence de confiance

Tél. 57 30 30

Conseils sans frais à toutes vos questions sur l'immobilier  
 Achat terrains de tout genre (avec autorisations accordées)  
 Achat de tout bien immobilier au prix du marché  
 Passation acte notarié rapide

12-14 Place d'Europe ☎ 57.30.30 L-4041 Esch/A. Fax: 57.30.35



VOYAGES

## WASTEELS

Informazioni, brochures, prenotazioni

**DIFFERDANGE**

50, rue J.F. Kennedy

☎ 58.48.68

**ESCH/S/ALZETTE**

62A, rue du Brill

☎ 54.17.17

**LUXEMBOURG**

Place de la Gare Anc. Douane CFI

☎ 48.63.63

promotion, vente, achat, location, ger. d'immeubles



## ALPINA IMMOBILIÈRE

R.C. B20.167 S.a.r.l.

4, rue de Bridel - L-7217 BERELDANGE

☎ 33 12 55 - Fax: 33 21 14

entreprise de construction

## PARISOTTO

Elaboration projets, Gros-oeuvres  
 avec possibilité clés en main  
 Transformation

11, rue Léon Metz - 4238 Esch/A.

Tél.: 55 00 70 - Fax: 57 35 21

Beim mini hilges plus

CAVES COMPTOIR DU VIN

## ALDO SUPERMARCHÉ FOETZ

z.i. Letzeburger Heck  
 L-3844 FOETZ  
 ☎ 55 06 08 - Fax: 55 06 49

Tutto per l'alimentazione  
 Prezzi all'ingrosso e vendita al dettaglio  
 (Sconti fino al 10% per chi presenta questa pubblicità)

## Inter-tele-Taxi GIOVANNI BOI



54 77 77

4, place de l'Hôtel de Ville  
L-4138 Esch-sur-Alzette

Voitures tout confort  
 avec téléphone  
 et climatisation  
 Transport de malades  
 toutes distances  
 Voitures pour noces



# CULTURA

NOE al passo con la cultura - NOE branché sur la culture

L'ultimo libro di Fabio Volo

## «Esco a fare due passi»

Il dee-jay, attore e showman Fabio Bonetti, in arte Fabio Volo, è già autore di due libri, «Esco a fare due passi» e, appunto, «È una vita che ti aspetto». Nato nel '72 in provincia di Brescia, i suoi scritti si ispirano alla sua vita ed alla sua età e non a caso i protagonisti dell'uno e dell'altro hanno rispettivamente 28 e 30 anni.

Da un dee-jay ci si aspetta una prosa ricca di umorismo, scene di discoteca, gioia di vivere e malessere giovanile nello stesso tempo. Pur ricche di musica, sesso e droga, le sue pagine hanno poco a che spartire con la letteratura di Benni, Ammaniti, Luttazzi & Co. Sono piuttosto una continua riflessione sull'esistenza di una generazione in perenne ansia, in costante attesa, frustrata da una «vera vita» che non arriva mai. Il titolo «È una vita che ti aspetto» è eloquente ed ha come figura principale Francesco, «un normale trentenne di oggi». Che sia un trentenne «lo si deduce dal fatto che ha un lavoro stressante, anche se remunerativo, che fa per comprarsi cose che gli plachino lo stress, dovuto peraltro a un lavoro stressante, che fa per comprarsi cose che...».

L'autore forse non sarebbe d'accordo con il nostro giudizio, ma, una volta chiuso il libro, la cui copertina lo presenta a figura intera di



spalle su sfondo bianco, ci è sembrato che il suo intento principale sia moralistico, sullo stampo del «carpe diem» rivisto nella versione moderna del film l'«Attimo fuggente» (in francese «Le cercle des Poètes disparus»). Se Francesco è insoddisfatto perché davanti ai suoi occhi l'avvenire si caratterizza come un foglio bianco indeterminato, il suo errore sta proprio nel non godersi ciò che lui stesso è al presente.

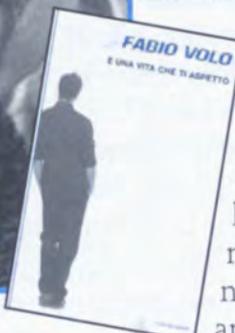
Fabio Volo adotta un'etica che gli addetti ai lavori definirebbero «soggettivistica»: non è importante «che cosa fai», ma «come lo fai». L'intenzione del momento renderebbe una persona santa o perversa.

La storia o, meglio ancora, la «sceneggiatura» dell'ultima fatica editoriale di Volo non è molto fantasiosa e le analisi proposte non sono molto elaborate e profonde.

Sull'onda della propria celebrità radio-televisiva, il suo romanzo è comunque molto venduto e, per uno che si considera ancora debuttante, ciò è di buon auspicio.

Come «Esco a fare due passi», più improntato all'ormai scontata immaturità degli attuali trentenni, anche «È una vita che ti aspetto» vale come documento interessante in mano ai sociologi e a quanti riflettono sulla mentalità dei nuovi adulti.

Cristiano Tommasini



Dossier

Sociale

Giovanità

NOEidoliqui

Cultura

NOELetteroni



Lingua italiana

# La Crusca in continua allerta

Come tutte le lingue contemporanee, anche quella italiana si sta evolvendo in modo sensibile con l'assorbimento sempre più spinto di neologismi e di nuove costruzioni sintattiche. Alcuni vocaboli sono in auge ed altri tendono a scomparire, basti pensare al verbo «accelerare», che cede il passo progressivamente a «velocizzare»...

Alcune parole nuove nascono oggi dalle sigle di uso più abituale con forme talvolta anche frivole, come *vippaio* ovvero «il mondo dei VIP». Un uso già invalso da qualche tempo ma che sembra destinato ad affermarsi è quello della trascrizione di sigle. Si tratta di derivati che - forse sull'onda di una certa riluttanza alle sigle nel lessico italiano dell'uso comune (molto meno che in francese) - si manifestano nella loro forma trascritta, sull'esempio di modelli ormai pienamente accolti come *tiggi* (telegiornale), *pierre* (*public relations*), *citti* (commissario tecnico), *diggi* («direttore generale»)... I «diesse» (democratici di sinistra) beneficiano persino dell'aggettivo «diessino».

Al di là di singole formazioni lessicali che iniziano a diffondersi, si stanno affermando veri e propri fenomeni che si vanno ormai consolidando nella nostra lingua. In questo senso non si poteva non avere una conferma dell'influenza esercitata dalla lingua inglese nel conio di forme italiane composte. Pochi elementi formanti di origine inglese si combinano con molte parole italiane, dando luogo a formazioni ibride che ricalcano la sequenza «*determinante + determinato*» tipica della lingua inglese. Tra questi scegliamo due casi che ci sembrano esemplari: l'ormai addomesticato *baby*, e il più recente *web* (tra le prime forme ibride che si vanno componendo in italiano abbiamo registrato *webfemminismo*, *websondaggio*, e *web-tg*). Per questa via, finisce comunque per imporsi un modello che penetra nella trama sintattica del nostro sistema linguistico e dà luogo a neologismi, questa volta tutti italiani anche se molto occasionali, come: *aromaterapeuta*, *arteterapia*, *bambinocentrico*, *cellulare-dipendenza*, *cioccolata-dipendente*, *comicoterapia*, *medicines-dipendente*, *sindacato-pensiero* e *telefonino-dipendente*.

Altro sviluppo interessante è quello del «calco di traduzione», la ripresa in italiano di parole che

traducono macchinalmente espressioni straniere. Il *convertitore*, ad esempio, è una «calcolatrice, perlopiù tascabile, ideata per la conversione di valute» risente nella sua formazione dell'inglese *converter*. Registriamo poi *forchetta*, che nel linguaggio della statistica non ha niente a che vedere con gli spaghetti, bensì è divenuta ormai familiare a moltissimi parlanti nell'accezione di «ampiezza della possibile oscillazione tra un valore minimo e uno massimo», in base all'inglese «*fork*».

Un ulteriore esempio interessante di calco di traduzione è costituito dalla forma *deregolazione*, ricalcata sull'originale inglese *deregulation*, «orientamento politico tendente alla soppressione di norme legislative che risultano eccessivamente vincolanti per lo sviluppo economico e l'attività d'impresa». In questo caso, a conforto dell'ipotesi di un calco traduzione di nuovo conio, basterà considerare che nella lingua italiana esiste già *deregolamentazione*, che fa riferimento allo stesso concetto. Anche se in misura nettamente inferiore, abbiamo registrato esempi di calchi di traduzione da lingue diverse dall'inglese, come nel caso di polizia *di prossimità*, forgiato sul francese *police de proximité*, «polizia incaricata della sorveglianza di un quartiere, nel quadro di una presenza più capillare e articolata sul territorio e di una maggiore vicinanza ai cittadini». Ma in italiano sembrano affermarsi più decisamente *poliziotto di quartiere* e *vigile di quartiere*, sottolineando e privilegiando, tra l'altro, il riferimento alla persona più che all'istituzione.

Molto più consistente è il numero di prestiti integrali, anche se probabilmente inferiore alle nostre stesse previsioni e alla percezione che un parlante comune può maturare attraverso l'ascolto di programmi radiotelevisivi e la lettura della stampa quotidiana e periodica. Troviamo così attestare espressioni come *attachment*, che ci sembra francamente superflua e alla quale sarebbe certo più trasparente sostituire *allegato*; o *day care* e *day surgery*, per designare rispettivamente una «prestazione sanitaria semiresidenziale o domiciliare» e un «intervento chirurgico con ricovero fino a dodici o ventiquattro ore».

Walter Benacchio



La testimonianza di uno scienziato suo amico

# La personalità di Enrico Fermi

Fermi emigrò clandestinamente dall'Italia fascista via Stoccolma, dove ricevette il Premio Nobel nel 1938. Alcuni giorni dopo il suo arrivo in America giunse la formidabile notizia della fissione dell'uranio.

Avendo un nome legato permanentemente ad un importante concetto fisico o unità di misura egli possiede una sorta d'immortalità. È duro immaginare una discussione sulla fisica moderna nella quale il nome di Fermi non entri almeno una volta, in termini come «fermione», gas di Fermi, «momento di Fermi», «temperatura di Fermi», superficie di Fermi, coppia di Fermi, transizione di Fermi, lunghezza di Fermi ( $1 F = 10-15E m$ ). Per di più, per il fatto che morì alquanto giovane (51 anni) è divenuto per molti suoi colleghi una figura quasi mistica.

Nessuno nella storia della fisica moderna fu più versatile di Fermi. I suoi contributi in teoria pura e lavoro sperimentale e concreto erano ugualmente grandi. Lui poteva, con agio uguale, risolvere problemi astratti o disegnare e costruire, con le sue proprie mani, attrezzi sperimentali e sorprendentemente utili. Era anche un espositore insolitamente lucido ed un supervisore di tesi attivo e paziente. Attraverso l'influenza dei suoi eminenti discepoli, in Italia e negli Stati Uniti, Fermi rinnovò radicalmente ed efficacemente la formazione dei fisici.

Non era facile conoscerlo intimamente, nel senso di capire le sue motivazioni più profonde. Lui era sempre professionalmente accessibile, ma stava a distanza a livello personale. Fermi evitò sempre ogni pettegolezzo e raramente espresse le sue opinioni, buone o cattive, sulle capacità altrui. Tutto questo gli diede un'aria di modestia che ha celato la sua piena consapevolezza delle proprie capacità.

Fermi poteva dividere i fisici in tre categorie: 1. quei pochi da cui avrebbe potuto imparare qualche cosa (in questa categoria, negli anni cinquanta a Chicago incluse

solamente il giovane Murray Gell-Mann); 2. le persone che avevano il coraggio di contraddirlo (puri fastidi, deve aver pensato, poiché lui aveva ragione quasi sempre); e 3. le persone che accettarono le sue opinioni quasi automaticamente e si qualificarono con ciò come assistenti efficienti.

Fermi si dedicò completamente alla fisica. Sembrò non avere molti altri interessi. Certo, praticava dello sport, come il tennis e l'alpinismo. Ma ciò andava appunto nel senso del mantenere *mens sana in corpore sano*. Era un pensatore molto lucido, ma non più rapido di altri: prendeva il suo tempo. Con gli altri fisici, mostrò riserva e modestia. Un giorno ebbe bisogno di un oscilloscopio che non apparteneva a qualcuno del suo gruppo. Chiese ad uno dei suoi di andare a prenderlo, ma aggiungendo di non dire che era per lui.

Fermi commise raramente errori parlando di fisica. Un errore in pubblico era un'esperienza dolorosa per lui. Si racconta che una volta, scrivendo sulla lavagna di fronte ad una classe, si era reso conto d'aver sbagliato un fattore. Affrontò il pubblico sollecitandolo a fare dei commenti e, allo stesso tempo - senza interrompere il suo discorso - cancellò la formula sbagliata con il gomito. Ad uno studente che gli segnalò che aveva scritto in modo errato una «c» nel numeratore piuttosto che nel denominatore arrivò persino a rispondere: «Chi le ha detto che io uso 'c' e non '1/c' per indicare la velocità della luce?»

Fermi aveva abitudini molto regolari ed un modo di vivere frugale. Non invidiava alcuno scienziato, eccetto Einstein. Più di una volta, Fermi si mostrò seccato per l'attenzione che Einstein aveva ricevuto dalla stampa.

Uno dei più grandi beni di Fermi era sua moglie, Laura, una donna di intelletto considerevole e di grande fascino. Durante le feste frequenti nella loro casa a Chicago, si diede d'attorno per mettere gli studenti e i giovani fisici, specialmente gli europei intimiditi dalla presenza del maestro, perfettamente a loro agio. Il libro scritto da questa donna, *Atomi nella Famiglia*, ci mostra il grande fisico da un punto di vista privilegiato.

Valentine L. Telegdi



Enrico Fermi con la moglie Laura ed il figlio Giulio



Viaggio all'interno di abitazioni misteriose delle Murge

# Costruendo un trullo

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOElettori

Visitando la Puglia, di solito non si manca di passare in un angolo fra le province di Bari, Taranto e Brindisi famoso per delle case contadine a forma di cilindro sormontato da un cono, dette «trulli». Sono degli insediamenti misteriosi quanto all'origine della loro tecnica (locale o importata?) ed al significato dei simboli che spesso si ritrovano sui tetti. Su NOE ve ne proponiamo una visita virtuale, immaginando di doverne fabbricare uno.

Per costruire un trullo che debba essere adibito ad abitazione, prima di porre le fondamenta, messa a nudo la roccia, si traccia sul terreno designato innanzitutto il suo perimetro circolare o quadrangolare, poi si scava un fosso largo almeno due metri e mezzo e profondo da 5 a 6 metri.

Questo diverrà la cisterna per raccogliere l'acqua piovana che scorrerà attraverso le grondaie di pietra incavata, lungo i tetti e le fiancate del complesso dei tre o quattro trulli addossati costituenti il nucleo dell'abitazione.

L'acqua della cisterna servirà per gli usi domestici e si potrà attingere dall'interno dell'abitazione.

Realizzata la volta di chiusura della cisterna si procede alla costruzione vera e propria. La muratura portante è molto spessa e viene formata da due paramenti paralleli di grossi blocchi rozzamente sbazzati come gli identici muriccioli - pure a secco - chiamati nel linguaggio locale «parieti» che servono per delimitare i poderi o sostenere e frenare il terreno lungo le balze collinose. Pietre di minore grandezza, frammiste a terra, riempiono l'intercapedine tra i due paramenti che si elevano ambedue generalmente fino a metri 1,80.

Su di questa robusta base si imposta la pseudo-cupola. Se la pianta è circolare i successivi anelli di pietra vengono collocati lievemente in aggetto

verso l'interno secondo la medesima tecnica di una delle più note pseudo-cupole, il monumento miceneo detto «il tesoro di Atreo».

Così ogni anello di blocchi poggia su quello sottostante ed ha un diametro sempre minore. Sull'ultimo anello, di diametro minimo, viene impostata una pesante pietra terminante, sulla sommità, con un pinnacolo decorativo a forma di disco, o di sfera, o di stella, o a punte come una corona, o a sfera con sopra una croce.

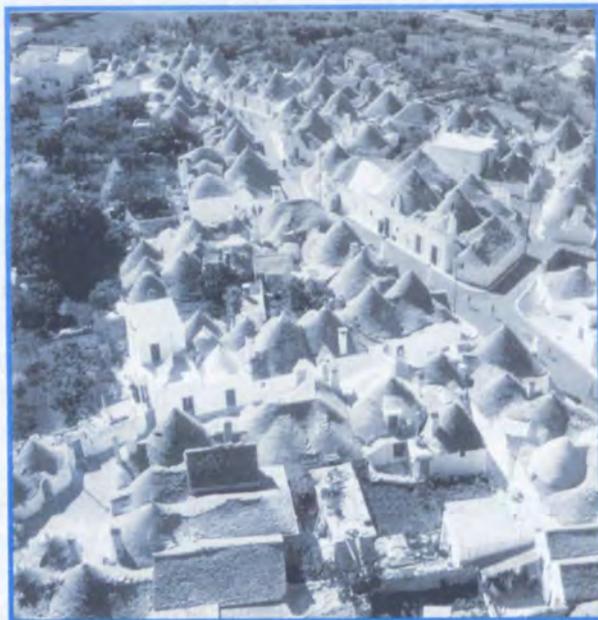
La copertura esterna della pseudo-cupola è realizzata con la sovrapposizione di elementi piatti e sottili di pietra calcarea, ottenuti per separazione lungo il piano di sedimentazione, chiamati in Puglia «chiancarelle» o «chiancole», voci popolari derivate probabilmente dal latino «plancae».

Il trullo viene con cura intonacato ed imbiancato internamente, mentre all'esterno, dove non si usa intonaco, si imbiancano soltanto

la parete portante di base e la cima del tetto col pinnacolo, per cui le sole *chiancarelle*, per evidenti esigenze d'uso, sono lasciate a vista, e così il loro colore naturale si scurisce col tempo.

Al di sopra del portale, o talvolta anche sul lato esposto a levante, per antica tradizione si traccia con la calce un segno bene augurante. Questo procedimento di intonacatura interna e di imbiancatura esterna a latte di calce, «lattatura» in gergo locale, perfeziona le condizioni di abitabilità della costruzione a trullo, che, per i vantaggi che offre, è la dimora più adatta per le campagne delle Murge dove le estati sono molto calde e gli inverni abbastanza rigidi. Infatti, poiché la costruzione è interamente a secco, tra le pietre si forma una «camera d'aria» che funge da ottimo isolante dalla temperatura esterna. Perciò il trullo è caldo d'inverno e fresco d'estate.

Nicola Saraceno





A 74 anni è scomparsa una delle più belle figure del teatro e della televisione

# Addio a Delia Scala, la «soubrette» per antonomasia

## Si ritirò dalle scene a soli 36 anni

Nell'anno in cui la televisione italiana celebra i suoi «primi» cinquant'anni muore una delle figure che l'hanno resa più famosa. All'età di 74 è morta nella sua casa di Livorno la soubrette Delia Scala. Un termine, soubrette, forse riduttivo poiché lei è stata in assoluto la primadonna dello spettacolo italiano dagli anni del boom economico in poi. Una prima donna senza eredi, un'artista talmente poliedrica da essere stata per anni l'icona di un'eleganza e di una bellezza senza paragoni. Una vera signora sia in scena che fuori, una vita segnata dai lutti e dalle malattie che non avevano segnato il suo sorriso e la sua voglia di vivere. Voglia che non fu mai scalfita ma che anzi lei coraggiosamente aumentò, come quando nel 1967 scoprì un tumore al seno e non ebbe paura, in un periodo in cui in Italia il tumore era ancora visto e vissuto come una malattia devastante e da vivere di nascosto quasi fosse una colpa averlo, di dirlo a tutti aiutando molte donne ad affrontare la malattia in maniera diversa. Delia Scala non è stata solo una star della televisione ma una figura carismatica



anche a teatro e nel cinema. Ballerina sin da bambina, iniziò, infatti, la sua carriera con la scuola di ballo del Teatro La Scala di Milano partecipando ai balletti «La bottega fantastica» di Rossini e «La bella addormentata» nel bosco di Ciajkoškij. Dopo una serie di particine il suo «vero» debutto cinematografico avviene nel 1947 nel film «Anni difficili» di Luigi Zampa. Da allora ben trentatré film la vedono interprete di successo, straordinaria la sua interpretazione nel film «Signori si nasce» con Totò nel 1960. Ma è, forse, in teatro che Delia Scala raggiunge il massimo del successo. Iniziò nel 1954, con la straordinaria coppia di Garinei&Giovanni, che la scritturarono, appena ventiquattrenne, come protagonista nello spettacolo «Giove in doppio petto» accanto

a Carlo Dapporto. Da allora un successo dietro l'altro. Delia Scala rompeva i canoni della bellezza fino ad allora visti sui palcoscenici italiani dove la facevano da padrona donne dalle misure completamente diverse. Delia era, infatti, minuta ma di un'agilità elegante che faceva nascere nell'immaginario pensieri per così dire «peccaminosi». Incarnò un sex appeal forse più inglese che non italiano che seppe però coniugare con una verve, questa sì tutta, italiana. I suoi tanti successi a

teatro con tutti i più grandi artisti italiani andarono di pari passo con quelli televisivi. Memorabile, e forse mai più ripetuto, fu il successo ottenuto nel 1959 di «Canzonissima», anche questa firmata da Garinei&Giovannini, che condusse con altri due mostri sacri della televisione Paolo Panelli e Nino Manfredi. Un'edizione che subì peraltro gli strali della censura. Delia Scala concludeva, infatti, lo show, con uno scatenato can-can che l'Osservatore Romano aveva tacciato di spettacolo indecente e che con una trovata tutta italiana per riuscire a farlo comunque andare in onda, con le ballerine dal corsetto abbottonato fino al collo e con lunghi mutandoni neri, Garinei&Giovanni soprannominarono «cin cin». Si ritirò dalle scene giovanissima, a soli 36 anni, lasciando un vuoto incolmabile. La sua grazia, la sua eleganza associate al suo sorriso sbarazzino e quel suo baschetto dal taglio maschile ma che donava al suo viso piccolo e regolare una luce intensa non hanno avuto eredi. Nessuna show girl è riuscita negli anni seguenti ad assomigliarle seppur vagamente e questo in un panorama di letterine e finte ballerine ci lascia un po' con l'amaro in bocca. Grazie Delia per le serate allegre che abbiamo trascorso in teatro e davanti alla televisione e siamo sicuri che ora in quell'angolo di cielo dove hai ritrovato molti amici starete sicuramente ridendo.

**Anna M. Punzo (GRTV)**

Dossier

Sociale

Giovani

NOEidiqui

Cultura

NOElettori



# «Migration»

Entretien avec Pedro Vianna, Rédacteur en chef de la revue *Migrations Société*

Dossier  
 Sociale  
 Giovani  
 NOE di qui  
 Cultura  
 NOE Lettori

**NOE.** Sous le signe de l'interculturel et d'un humanisme toujours à repenser, *Migrations Société* apporte un éclairage nouveau sur les phénomènes migratoires internationaux étudiés comme facteur de mutation, de recomposition du paysage socioculturel et religieux des sociétés nationales d'accueil. Pourriez-vous rappeler la genèse et les enjeux culturels de cette publication interdisciplinaire et internationale?

**PV.** Le numéro 1 de *Migrations Société* est paru en février 1989. Dans son éditorial, signé par «La Rédaction», nous pouvons lire:

«Après douze années de fonctionnement, le CIEMI lance une nouvelle revue.

«L'immigration a changé: de périphérique, elle est maintenant au centre de nombreux débats de notre société».

(...)

Jusqu'alors, le CIEMI éditait deux bulletins: *Presse et Immigrés en France* et *Dossier Migrations*. Le premier rendait compte des réalités de l'immigration à travers la presse. Le second offrait des synthèses sur des thèmes précis. Nous voulons maintenir l'ancrage du CIEMI dans le débat sur l'immigration aujourd'hui et nous ouvrir plus largement aux contributions des chercheurs et du milieu associatif, sans oeillères, sans affiliation politique, sans exclusive militante.

Les années 80 ont révélé au grand jour les changements profonds qui s'étaient produits au cours de la décennie précédente et qui on vu l'immigration supposée temporaire des années 50 et 60 devenir une immigration plutôt permanente, une migration d'installation.

En même temps, se développait la conscience que les questions migratoires - à l'instar de tant d'autres - ne pouvaient plus être vraiment comprises si l'on restait enfermé dans le cadre devenu étroit d'un seul pays. L'approfondissement de la construction européenne et le processus dit «de mondialisation» exigeaient que le sujet soit abordé globalement.

Dans ce contexte, des outils d'analyse devenaient de plus en plus nécessaires, d'autant plus que le nombre d'universitaires, de décideurs politiques, de praticiens du travail social appelés d'une façon ou d'une autre à oeuvrer dans le domaine des migrations croissait de manière exponentielle, vu leur faiblesse au départ.

La création de *Migrations Société* a répondu à une partie de ces besoins. Un petit nombre d'autres revues spécialisées, plus ou moins récentes, existaient déjà, mais le CIEMI a considéré que l'important travail documentaire et d'information qu'il avait entrepris depuis plus de dix ans lui permettait de proposer une approche et une pratique éditoriale spécifiques.

**NOE.** En effet, *Migrations Société* se présente comme un espace ouvert de réflexion théorique, d'information et de débat constructif, un pont entre la communauté scientifique, les chercheurs et le monde associatif. Quels critères éditoriaux déterminent-ils le choix des sujets traités dans les dossiers et dans les monographies?

**PV.** La revue est dotée d'un Conseil scientifique composé de chercheurs confirmés et de praticiens chevronnés. Au sein de ce conseil des échanges très

riches nous permettent de déterminer les sujets qui feront l'objet d'un dossier. Les choix se font en tenant compte de différents critères. Nous nous efforçons d'aborder des questions encore peu traitées, en accordant une attention particulière à la dimension européenne des thèmes retenus, non seulement en ce qui concerne l'objet des contributions, mais aussi à la diversité géoculturelle des rattachements universitaires ou associatifs des auteurs sollicités. Nous veillons également à ce que de jeunes chercheurs apportent leur contribution aux dossiers de manière à avoir des approches toujours renouvelées. C'est ainsi qu'un même dossier réunira les signatures d'universitaires renommés et de jeunes thésards, de chercheurs travaillant dans divers pays européens et extra euro-





# s Société»

## igrations Société

peens. Naturellement, nous retenons des thèmes d'actualité, non pas au sens médiatique de l'expression, mais d'un point de vue scientifique, c'est-à-dire des thèmes dont l'étude est nécessaire à la compréhension en profondeur des mouvements actuels de nos sociétés et des tendances lourdes qui engagent l'avenir.

Quant aux articles publiés hors dossier, nous les puisons dans le fonds de textes qui nous sont régulièrement envoyés et que nous évaluons selon des critères de rigueur scientifique. Là encore, les auteurs de ces articles peuvent être des chercheurs prestigieux ou des jeunes universitaires, travaillant dans les pays les plus divers situés sur les cinq continents. En outre, dans la mesure de nos possibilités, nous tâchons de traiter dans ces articles hors dossier des sujets aussi bien historiques que d'actualité.

**NOE.** En ces temps de mondialisation, *Migrations Société* pense donc le phénomène migratoire à l'échelle planétaire et examine les migrations de la période moderne sur la longue durée. La mémoire du passé ne doit-elle pas devenir une mémoire d'avenir? Par quels moyens peut-on aider les immigrés à sauvegarder la mémoire de l'itinéraire historique, social, politique et culturel de leur communauté?

**PV.** Il est essentiel d'analyser les faits passés de manière à les dépouiller des mythes - positifs ou négatifs - qui souvent les entourent et qui ne sont jamais innocents, car ils ont pour fonction d'apporter une légitimation - sujette à caution, bien entendu, mais qui a son efficacité idéologique - aux vues politiques du moment. Mais il est tout aussi essentiel de mettre au jour les objectifs poursuivis lorsque l'on propose d'adopter pour le présent telle ou telle mesure. La vision qu'a chacun - au niveau individuel ou collectif - de l'avenir souhaité conditionne les pratiques développées dans le présent. En ce sens, la mémoire du passé et la «mémoire du futur» sont tout aussi capitales.

Dans ce domaine, ce que *Migrations Société* peut apporter passe avant tout par sa politique de

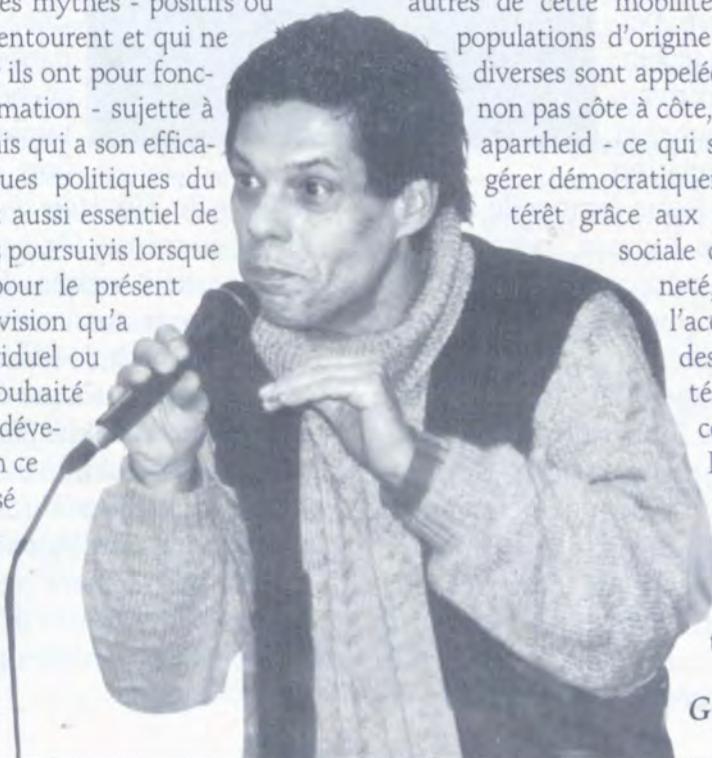
rigueur intellectuelle. Sans oublier que la rigueur intellectuelle passe obligatoirement par l'affichage clair et précis de la vision du monde et de l'être humain qui sous-tend l'analyse. La manière de voir est conditionnée par ce que l'on voudrait que devienne l'avenir. Le rendre lisible est donc essentiel. *Migrations Société* ne cache jamais son ancrage dans une vision du monde où le respect de l'Autre, la solidarité, la tolérance et la fraternité sont les piliers centraux.

**NOE.** Dans cette perspective, vous avez écrit dans votre article *De quelle Europe parle-t-on?* (*Migrations Société*, n° 87-88 mai-août 2003, p. 75) que les problématiques «de la citoyenneté et du fait religieux détermineront en grande partie la nature du devenir de l'Union européenne». Un nouvel espace de négociation doit-il s'ouvrir dans cette Europe *in fieri*?

**PV.** Là encore, il s'agit de savoir lequel des avvenirs que nous imaginons possibles nous voulons pour cette Europe en construction. Dans un monde où la mobilité humaine se développe de plus en plus, une Europe véritablement démocratique ne peut exclure, pour cause de nationalité, des millions de personnes des processus qui déterminent les choix de société. L'admettre signifie admettre également que nationalité et citoyenneté doivent être dissociées

Par ailleurs, dans un monde où, en raison entre autres de cette mobilité humaine accrue, des populations d'origine culturelle et religieuse diverses sont appelées à vivre ensemble - et non pas côte à côte, dans une sorte de néo-apartheid - ce qui signifie qu'elles doivent gérer démocratiquement leurs conflits d'intérêt grâce aux moyens d'intervention sociale que confère la citoyenneté, dans un tel monde, l'acceptation par chacune des religions de la légitimité des autres est une condition *sine qua non*. L'Europe ne pourra pas y échapper, si elle se projette dans l'avenir comme un espace politique fondé sur la liberté et la démocratie.

Giulia Bogliolo Bruna



Dossier

Sociale

Giovani

NOEidiqui

Cultura

NOElettori



# La tâche

Film américain (2003, *The human stain*) de Robert Benton, avec Anthony Hopkins, Nicole Kidman, Ed Harris, Gary Sinise, Jacinda Barrett.

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

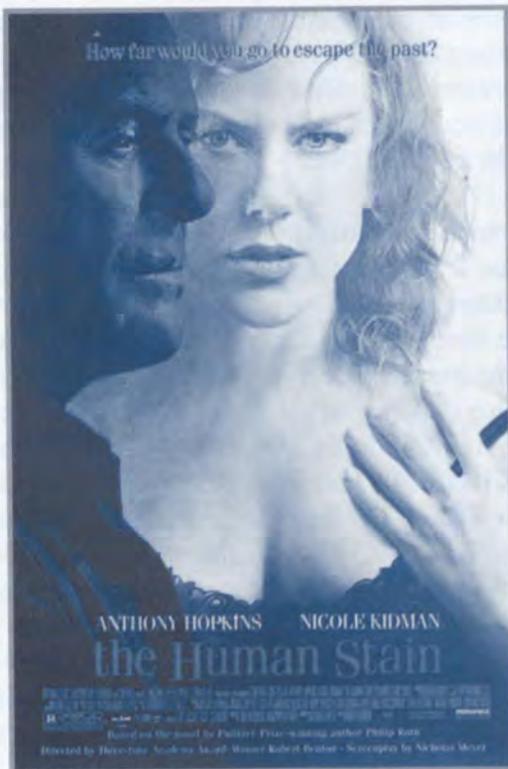
NOElettori

Tirée d'un roman de Philip Roth, l'histoire portée à l'écran par Robert Benton, déjà réalisateur de *Kramer contre Kramer*, se situe en 1998, année au cours de laquelle l'Amérique débat sur l'impeachment de son Président, Bill Clinton, suite à l'affaire «Lewinski». Le mensonge de Clinton est le pendant de celui d'un brillant professeur de littérature du New England College, Coleman Silk (Anthony Hopkins), blanc et juif, mais en réalité afro-américain. Durant un cours le professeur Silk fait de l'ironie sur deux élèves noirs quasiment toujours absents en les qualifiant de «zou-lous». La boutade n'est pas appréciée par les deux étudiants et Silk, accusé ensuite de racisme, doit démissionner. La nouvelle provoque en plus le décès de sa femme. Silk choisit de ne pas révéler son identité raciale et sa situation personnelle le conduit à rechercher l'amitié d'un écrivain retiré dans les montagnes et à entreprendre une relation amoureuse avec une jeune femme de ménage, Faunia Farley (Nicole Kidman), victime d'un passé difficile, un ex-mari cruel et violent.

En exploitant un livre de valeur, dont le message se ramifie sur plusieurs niveaux (la prison créée par la société qui dresse des barreaux à l'intérieur de l'individu lui-même, le drame des mensonges généralisés, l'étrange condition des Noirs à la peau blanche, modèle d'une position sociale sans issue, la dérive psychique qui se matérialise dans les relations impossibles entre le vieux professeur et la jeune femme non cultivée...), le réalisateur espère obtenir le succès et les prix de la cri-

tique en y ajoutant un *casting* d'acteurs chevronnés.

Le cocktail d'ingrédients à priori gagnants, ne donne malheureusement pas le résultat souhaité. La déception survient dès que l'on quitte la salle de projection en raison d'au moins trois facteurs. D'abord l'histoire paraît trop invraisemblable ou non suffisamment expliquée: le drame naît de trop d'exagération. Deuxièmement, les acteurs confirment leur talent, mais un même temps n'arrivent pas à convaincre de leurs sentiments, comme on s'y attend dans de telles circonstances: l'amour entre Coleman et Faunia reste très froid, et la fréquentation de l'écrivain retiré donne l'impression d'un bout d'histoire inutile. Troisièmement, les personnages et leur vécu n'ont rien de nouveau dans le monde du cinéma: encore une fois, on passe par la panoplie des personnages et clichés habituels. C'est certainement à ce moment que l'on constate le problème



majeur de *The Human Stain*: tout a déjà été fait et en mieux. On veut sensibiliser avec une histoire déjà visitée des millions de fois et récompensée aussi souvent aux Oscars.

Finalement, le film a du mal à se libérer de son propre moralisme et la méthode des *flash-backs* laisse le public partagé sur leur efficacité.

Cette évaluation assez négative s'explique, évidemment, face à une oeuvre qui avait tout pour bien réussir. Aucune des vedettes du film n'arrive à dépasser ses performances antérieures et, surtout, il est parfois dommage d'éprouver des moments d'ennui.

Sylvain Montauban

# LETTORE

NOE vi ascolta e comunica con voi - NOE vous écoute et vous parle

## Corrispondenza



### LES VRAIS ITALIENS

Nel n° 252 di Nuovi Orizzonti, ho letto con molto interesse l'articolo sui giovani dal titolo «Qui sont les vrais Italiens» redatto dalla Signora Lorenza Donnini. Sotto certi aspetti la riflessione è sicuramente da meditare. Ma in quanto immigrato in Belgio sin dal 1947, mi permetto di emettere alcune considerazioni personali, destinate, lo spero, a chiarire alcuni concetti espressi dalla Donnini.

La distinzione fatta tra le due categorie di giovani italiani, residenti in Italia o all'estero, mi sembra alquanto ridotta. A mio avviso, i «veri italiani» sono gli uni e gli altri. L'essenziale consiste nel valore intrinseco di ogni giovane che è o che si considera italiano. Le differenze sono puramente d'ordine ambientale e, per forza di cose, culturale poiché l'immigrato - giovane in particolar modo - si è adattato e a mano a mano integrato in un mondo diverso da quello di origine.

Ed aggiungo che tale diversità vale in qualsiasi parte del mondo, in riferimento alla lingua, cultura, insegnamento, professione, che sono, ovviamente, e naturalmente diverse se non addirittura opposte. A tal proposito mi sia consentito il seguente esempio: in Belgio esistono almeno due «popoli» distinti a causa delle origini storiche, della lingua, cultura, eccetera..... Ebbene, i giovani di origine italiana residenti nelle zone fiamminghe o francofone, sono quasi completamente diversi. Gli uni e gli altri, se si incontrano, generalmente possono dialogare solamente grazie ad una minima conoscenza della lingua italiana se non addirittura con il dialetto (o dialetti) dei genitori e nonni.

In conclusione, opporre i giovani nati e viventi in Italia, con quelli che per ovvie ragioni si trovano all'estero, è socialmente e umanamente negativo.

Basta notare l'incidenza positiva promossa dalla presenza di milioni di giovani sparsi nel mondo e che si sentono ancora italiani perfino dopo la terza se non quarta generazione. Essi sono da considerare come i migliori ambasciatori di una nazione che attraverso la storia familiare, apportano e promuovono in senso largo, il «Made in Italy». È un loro grande merito del quale l'Italia tutta dovrebbe esserne orgogliosa!

**Luciano Battistoni, La Louvière (Belgio)**

Cher Lecteur,

Tout d'abord merci de votre réaction, c'est toujours un plaisir pour moi de constater que quelqu'un a lu mes écrits avec attention.

Loin de moi l'idée de réduire les Italiens de seconde génération et de première génération au schéma de «vrais et faux italiens». Il est évident que tous les deux sont de vrais italiens, mais mon expérience m'a permis de constater que les deux mondes ne se mélangent pas parce qu'ils ne se comprennent pas. Ils ont tous les deux une façon de voir, de ressentir l'Italie complètement différente. Cela vient du fait que l'Italie elle-même est différente: elle a (heureusement) évolué énormément entre les premières émigrations de l'après guerre et aujourd'hui.

Par ailleurs, les personnes qui émigrent sont totalement différentes et les raisons de leur émigration sont différentes. Il va de soi que les Italiens sont nombreux de par le monde et que tous sont de «vrais italiens» et que les dialectes sont un enrichissement, ils permettent de communiquer certaines fois. Il est vrai aussi qu'aujourd'hui avec les nouveaux émigrants, cela n'est plus le cas.

L'italien est un peuple migrateur et ce phénomène continuera d'exister et d'évoluer mais tous les Italiens auront un point commun: l'amour de ce merveilleux pays.

Sincères salutations.

**Lorenza Donnini**



# Ici et ailleurs

## Rai: forbidden l'inglese

In una interessante delibera, il Consiglio di Amministrazione di Viale Mazzini decide di «italianizzare» il nome di quattro testate. «Rai News 24» diventa così «Radio Notizie 24».

È una delibera passata quasi inosservata. Porta la data del 9 dicembre 2003, giorno in cui la seduta del Consiglio di Amministrazione della Rai ha all'ordine del giorno la «Ridenominazione in lingua italiana di alcune strutture aziendali (prot. SCA/LC/1544)».

Trattasi - si legge - di una «iniziativa promossa dal Consigliere Veneziani mirata alla difesa ed alla valorizzazione della lingua italiana».

La cosa interessante è che l'importante decisione di pulizia «linguistica» è stata presa dopo essere stata ascoltata «la relazione del Direttore Generale sullo studio effettuato dalla società Nomen, specializzata nella strategia applicata alla elaborazione di marchi ed al loro utilizzo».

Avete letto bene: per decidere che «Rai International» d'ora in poi si dovrà chiamare «Rai Internazionale», che Rai News 24 d'ora in poi si chiamerà «Rai Notizie 24» e così via, è stato necessario uno «studio» (vi immaginate che faticose e tempestose riunioni?) di una società specializzata...

## Cathéchisme lituanien

D'énormes affiches avec les Dix Commandements ont été installées vendredi dans les rues de Kaunas, seconde ville de Lituanie, afin de rappeler à ses habitants les principales valeurs de la vie, selon les promoteurs du projet.

«Notre objectif est de rappeler aux gens les règles fondamentales de coexistence, peu importe s'il sont chrétiens, musulmans ou bouddhistes», a déclaré Mantas Zemaitis, chef de l'agence de publicité Kata.

Son agence a déboursé 10.000 litas (2.900 euros) pour réaliser dix affiches de 8 m2. Chaque affiche illustre un commandement, sauf le premier «Tu n'auras pas d'autre Dieu devant moi», et une affiche présente toute la liste, a expliqué M. Zemaitis qui se définit lui-même comme un non-croyant.

«Si cinq personnes sur 15.000 regardent ces affiches et réfléchissent à leur contenu, notre but sera atteint», a-t-il ajouté. Quelque 80% des 3,5 millions de Lituaniens se déclarent comme catholiques.

## Presidente U. S. A. o pannolino?

La richiesta di un imprenditore cinese, che ha chiesto l'autorizzazione a utilizzare il nome del presidente americano, George W. Bush, come marchio per il lancio dei suoi pannolini, sta imbarazzando le autorità di Pechino. «Nella mia città natale, nella provincia di Henan, la pronuncia *Bushi* suona esattamente come il termine *asciutto*», ha chiarito l'imprenditore, di nome Guo. Ma il governo cinese non sembra aver gradito. Un funzionario dell'ufficio nazionale brevetti ha già preannunciato che la richiesta è destinata ad essere bocciata: «Potrebbe avere un impatto sociale negativo, l'utilizzo del nome di un leader registrato come un marchio», ha spiegato il signor Liu. L'economia cinese cresce a ritmi vorticosi e mostra altrettanta fantasia. Secondo Liu, il suo ufficio ha appena bocciato la richiesta di un imprenditore che avrebbe voluto chiamare una linea di reggiseni 'Lewinsky', dalla protagonista della focosa relazione con l'ex presidente americano, Bill Clinton. Mentre è ancora atteso il verdetto sulla richiesta di un'industria di Pechino che vorrebbe usare per i suoi profilattici il nome di Mu Zimei, la 25enne di Canton il cui disinibito diario sexy è diventato il sito on line più letto nella storia della Repubblica Popolare Cinese.

## Juge accusé de ronfler

Deux cambrioleurs britanniques, condamnés pour une tentative de vol de diamants, ont fait appel le 21 janvier dernier de leur condamnation au motif que le juge de première instance s'était assoupi pendant leur procès.

Raymond Betson et William Cockram, jugés coupables en février 2002 d'avoir planifié le plus important vol de diamants de l'histoire, ont affirmé devant la cour d'appel que leur juge avait ronflé si fort qu'il avait distraito le jury.

«Des témoignages de deux personnes présentes au procès ont établi que le juge s'était endormi à plusieurs reprises», a déclaré l'avocat Edmund Romilly devant la cour d'appel. «Non seulement il s'est endormi sous les yeux du jury, mais il a aussi ronflé.»

L'avocat a plaidé que le comportement du juge avait distraito les membres du jury et leur avait donné l'impression qu'il ne s'intéressait pas aux débats, ce qui aurait pénalisé les prévenus.

Les juges de la cour d'appel ont déclaré que le juge de première instance avait reconnu s'être endormi, mais avait démenti avoir «ronflé de façon audible».

Paola Veggetti

# Scomparso il Presidente della 1<sup>a</sup> Commissione CGIE Bruno Zoratto

Un uomo in prima linea nelle battaglie in favore degli italiani all'estero

**A**i primi di febbraio, improvvisamente, Bruno Zoratto, figura di primo piano fra le collettività italiane nel mondo. Il Presidente della Commissione Informazione CGIE se ne è andato in punta di piedi, senza fare rumore. Contrariamente al suo stile, appassionato, focoso.

Nato a Sedegliano (Udine) il 30 giugno 1946, Zoratto sapeva cosa voleva dire appartenere al mondo, troppo a lungo misconosciuto in Italia, dell'emigrazione. Nel 1964 aveva varcato il confine per andare in Germania. Stabilitosi a Stoccarda aveva lavorato fino al 1974 alla Mercedes-Benz. Zoratto aveva, si può dire, fin da subito lottato per difendere i diritti degli italiani emigrati. Lo aveva fatto in politica (era militante nelle file di AN) e sul fronte giornalistico. Nel 1969 aveva fondato, a Stoccarda, una delle storiche testate dell'emigrazione, «Oltreconfine», da lui stesso diretto con grande passione e determinazione. Sono famosi i suoi editoriali, dai toni spesso accesi, ma sempre sostenuti da forte coerenza e linearità. «In quello che si fa bisogna credere - aveva sottolineato Zoratto in un editoriale scritto nel 1999, in occasione dei trent'anni di vita del giornale - anche quando si rischia di sbagliare nel giudizio e nelle valutazioni».



Aveva fatto parte del Comitato Centrale, dell'Assemblea Nazionale e della Direzione Nazionale di Alleanza Nazionale. Da anni era il Dirigente Nazionale del Coordinamento «Italiani nel Mondo» del Dipartimento Esteri e Politiche Comunitarie. Nel '75 fu delegato alla

Prima Conferenza Nazionale dell'Emigrazione, nell'85 venne eletto membro del Consiglio direttivo della Fusie (Federazione Unitaria della Stampa Italiana all'Estero) dove, nel luglio 2001, fu eletto nel Comitato di Presidenza della stessa Federazione. Nel 1988 divenne membro del «Comitato organizzatore» e del «Comitato ristretto» della Seconda Conferenza Nazionale dell'Emigrazione. Sempre nel 1988 il Console Generale d'Italia a Stoccarda lo chiamò a far parte del Coemit locale. Qualche anno dopo, nel 1991, fu eletto membro nel Comites e nominato con decreto governativo membro del CGIE. Nel 1997 fu rieletto nel Comites, nella lista unitaria «Alleanza Italiana Ctim-Anfe-Acim» ottenendo nella Circoscrizione Consolare di Stoccarda il 24,34% dei voti. Nel '98 venne eletto Consigliere nel CGIE, in rappresentanza della Germania, da quasi il 50% dei componenti della «assemblea elettorale» convocata a Bonn dall'Ambasciata d'Italia. Nel '99 divenne Presidente della Commissione Informazione e Comunicazione del Consiglio Generale. Nel luglio 2000 fu nominato, con decreto del Governo, membro del «Comitato organizzatore» e del «Comitato ristretto» della Prima Conferenza degli Italiani nel Mondo.

Dal giugno 2001 era nello staff del Ministro per gli Italiani nel Mondo, Mirko Tremaglia, che lo aveva voluto al suo fianco in veste di esperto nel campo dell'associazionismo dell'emigrazione, dei Comites, del CGIE, dell'informazione di ritorno e dell'informazione italiana nel mondo.

Nel luglio 2002 gli era giunto un alto riconoscimento dal Quirinale. Il Presidente Carlo Azeglio Ciampi gli aveva infatti conferito il titolo di «Grande Ufficiale dell'Ordine della Stella della Solidarietà».

S. P. / GRTV



Bruno Zoratto con Mirko Tremaglia

Autore di molti libri tradotti in tedesco, inglese e persino cinese, Zoratto, era fortemente impegnato in campo sociale e politico. Nel 1968 era stato fra i fondatori in Germania del Comitato Tricolore degli Italiani nel Mondo, diventando componente del Consiglio Direttivo Centrale e Coordinatore Europeo dei Ctim.

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdidqui

Cultura

NOElettori

## Intervista a Christian Dupuy - Sindaco di Suresnes e Vice-pre

# L'Europa, un

Dossier

Sociale

Giovani

NOE di qui

Cultura

NOE Lettori

**NOE. Da quanti anni è sindaco di Suresnes?**

**CD.** Esattamente dal 1983. Una cittadina di circa 40.000 abitanti, situata in una posizione eccezionale, alle porte di Parigi, basta attraversare il ponte di Suresnes e si arriva al Bois de Boulogne con alla destra l'ippodromo di Longchamp. Abbiamo inoltre il privilegio di avere sul nostro territorio il Mont Valérien, con una vista superba su Parigi. Suresnes è un luogo dove «il fait bon vivre». Non per niente il motto di Suresnes è: «Nul ne sort de Suresnes qui souvent n'y revient.»

**NOE. Qualche cenno storico a questo proposito?**

**CD.** Molto brevemente. La posizione strategica del Mont Valérien, su una collina di 162 metri di altezza, fu un luogo ideale per sedurre religiosi e militari.

Già nel 15° secolo, il Monte accolse alcuni laici desiderosi di condurre una vita solitaria, fatta di preghiere e di meditazione.

Nel 1634 diventò un luogo di pellegrinaggio e oggi accoglie sulle sue pendici, tra l'altro, il cimitero americano e il memoriale.

Ogni anno, il presidente della Repubblica, accompagnato da diversi ministri, partecipa Mémorial de la France Combattante, alle cerimonie commemorative del famoso appello del 18 giugno 1940 del generale de Gaulle.

**NOE. Avete anche una bella vigna...**

**CD.** Dall'inizio degli anni '80, la vigna ha ritrovato il posto che le spettava nel quotidiano dei Surennois. Sono stati effettuati dei lavori importanti per permettere una vinificazione degna dei più grandi *chais*. La vigna è stata ingrandita e oggi la produzione annuale è di 6 000 bottiglie di vino.

**NOE. Quale vino?**

**CD.** È un delizioso *melange* di *sauvignon*, *sémillon* e *chardonnay*. Il vino di Suresnes è considerato il miglior *cru* dell'Ile-de-France e si beve volentieri mangiando dei frutti di mare e il pesce. Ogni anno, la prima domenica di ottobre, viene celebrata la rinascita della vigna con la *Fête des Vendanges* e l'intronizzazione dei *Chevaliers de la Confrérie du Vin de Suresnes*.

**NOE. A Suresnes vi è anche il famoso teatro Jean Vilar...**

**CD.** Questo primo centro culturale fu creato nel 1938.

Costruito in pietra e mattoni rossi nel cuore della Cité-jardin, integra una grande sala di 1200 posti, senza *balcon*, *loggia* o *poulallier*,

*Christian Dupuy, laureato in legge, padre di Camille e Agnès è attualmente sindaco di Suresnes*

come per il Palais Chaillot.

Dopo la guerra, questo luogo è stato occupato dai servizi dell'ONU. In seguito, Jean Vilar, direttore del Teatro Nazionale Popolare (TNP), scelse questa sala e organizzò nel 1951 il 'Petit Festival'. Ed è solo alla sua morte, nel 1971, che verrà ribattezzato Teatro Jean Vilar.

**NOE. La vostra città è gemellata con altre città europee?**

**CD.** Da 40 anni Suresnes ha delle relazioni internazionali con delle città del mondo intero: in Gran Bretagna, Germania, Austria, Spagna, Serbia, Israele, Haiti, Marocco, Luisiana...

**NOE. Conosce l'Italia e la nostra lingua?**

**CD.** Amo molto l'Italia per le sue differenze, per il suo modo di vivere... e ne ho un bellissimo ricordo. Purtroppo non parlo la vostra lingua, ma inglese, spagnolo e un po' tedesco.

**NOE. Pensa sia necessaria una lingua comune in Europa?**

**CD.** L'Europa è la culla della civiltà: Aristotele, Camus, Cervantes, Shakespeare, Socrate, Dante... costruita con lingue e culture diverse; e questo dimostra la ricchezza della nostra civilizzazione. Le differenze vanno rispettate. Fin dalle scuole elementari si devono insegnare le lingue dominanti come il francese, l'italiano, l'inglese, il tedesco e lo spagnolo.

Inoltre è necessario insegnare agli alunni che la cultura europea non si limita alla lingua, ma anche all'accettazione della differenza di ogni paese in quanto è un arricchimento culturale importante per tutti.

**NOE. Alcuni Paesi desidererebbero che un riferimento alle origini cristiane dell'Europa fosse inserito nella nuova Costituzione...**

**CD.** Ogni Stato ha la sua propria cultura, esempio la Francia è il paese *des droits de l'homme* e della laicità, per quanto mi riguarda la religione rileva della sfera privata e non dovrebbe figurare nella costituzione.

**NOE. L'Europa le sta molto a cuore?**

**CD.** L'Europa non è più un sogno ma una necessità per tutti quelli che non vedono di buon occhio presentarsi la prospettiva di un mondo unipolare o, peggio, di un pianeta abbandonato a dei rappor-



Presidente del Consiglio generale des Hauts-de-Seine

## La necessità!



ti di forza a geometria variabile, risultato di una volontà di potenza economica, militare o religiosa, una più pericolosa dell'altra. La creazione pacifica di un insieme politico coerente che riunisce venticinque nazioni, avendo scelto liberamente di unire il loro destino, costituisce un'esperienza totalmente inedita che dovrebbe, logicamente, suscitare un entusiasmo senza precedenti al di là delle differenze politiche tradizionali. E quanto avviene è tutto nuovo, tutto da inventare...

**NOE.** Ma allora perché non vi è molto entusiasmo da parte del governo per far vivere questo grande avvenimento?

**CD.** Per la semplice ragione che il governo ha bisogno di un *bouc émissaire*: l'Europa; anche se in realtà le decisioni nell'ambito europeo non possono essere prese senza l'accordo dei diversi governi dell'Unione Europea.

**NOE.** Trova normale che l'Europa debba occuparsi della composizione del formaggio, del cioccolato... quando vi sono problemi molto più gravi e importanti?

**CD.** Purtroppo, i vari governi europei, hanno paura di perdere un po' del loro potere dando all'Europa delle missioni più importanti ed essenziali, esempio: la difesa, la diplomazia, l'armonizzazione monetaria comune...

**NOE.** Una Costituzione Europea diventa dunque necessaria...

**CD.** In realtà siamo in ritardo di una decina d'anni. Il trattato di Maastricht, concluso nel 1992, portava con sé, il cambiamento della natura stessa della costruzione europea, fondata fino allora sulla semplice creazione di uno spazio economico comune. Da Maastricht, la comunità economica europea ha lasciato il posto all'Unione europea, un Unione che ha come vocazione di costituire uno spazio politico coerente.

Il progetto di costituzione relativo ai lavori della convenzione sull'avvenire dell'Europa, presieduta dal presi-

dente Valéry Giscard d'Estaing, apporta una dimensione di istituzione, che mancava al trattato di Maastricht.

Purtroppo, visto il risultato negativo ottenuto a Bruxelles il mese di dicembre si dovrà ancora attendere. Quanto, non si sa!

**NOE.** La scelta eventuale di un referendum per approvare la Costituzione sarebbe una buona idea?

**CD.** Sono contrario al referendum. La ragione è semplice, in politica si devono assumere le responsabilità e, quando è il popolo che decide, non esistono responsabilità.

Inoltre sono convinto che la via parlamentare sia la migliore, essa è anche prevista dalla nostra costituzione nazionale.

**NOE.** La società attuale?

**CD.** Vi sarebbe molto da dire, ma mi limito a due critiche essenziali dell'epoca in cui viviamo: la prima è l'ossessione della rapidità, si vuole tutto e subito. Non si prende più il tempo di fermarsi, di far il punto, di riflettere, di valutare.

La seconda è l'abuso dell'automazione. Dappertutto vi sono delle macchine, presto anche nei supermercati passeremo con il *caddie* davanti a una cassa senza... cassiera!

L'individuo sparisce pian piano dalla società.

**NOE.** Lei è di formazione avvocato, esercita sempre questa professione?

**CD.** Veramente desideravo essere architetto, ma la mia poca simpatia per la matematica mi ha obbligato a scegliere un'altra strada, ed è così che sono diventato avvocato. Nonostante tutte le mie occupazioni ho desiderato mantenere la mia professione. È evidente che non posso esercitarla a tempo pieno, ma ho la possibilità di scegliere i *dossiers*.

**NOE.** Lei è molto discreto, ma io so che è stato anche deputato e che ha ricevuto recentemente la *Légion d'honneur*, ed è il suo amico Nicolas Sarkozy che l'ha «épinglé» e che ha pronunciato un discorso, senza note e molto caloroso...

**CD.** Ci conosciamo dal 1981. La cerimonia si è svolta il 17 giugno nei saloni del Consiglio Generale des Hauts-de-Seine.

**NOE.** Ha una massima di vita, in particolare?

**CD.** Più che una massima, è una regola di vita: sempre dire quello che penso, e questo per due ragioni molto semplici: la prima, non ho voglia di giocare a fare l'attore e la seconda, quando si mente, è indispensabile avere un'ottima memoria. *Alors...*

Mary Brilli

Dossier

Sociale

Giovani

NOEidiqui

Cultura

NOElettori

Intervista a Marc de Pescara - Specialista della vendita di vetture di collezione

## Tra sogno e realtà

**N**ella boutique-garage di Marc de Pescara a Parigi, a due passi dalla tour Eiffel, voi troverete, *maquettes*, quadri, *affiches*, oggetti diversi, ma soprattutto una superba collezione di GT, come Aston e Cobra o Ferrari, Lamborghini, Maserati... tutto da vendere!

Fin da bambino Marc de Pescara ha vissuto in questo ambiente. Suo padre, un ingegnere italiano, aveva fondato a Barcellona, dove si era trasferito, la marca Nacional Pescara. Le sue 8 cilindri hanno vinto il campionato d'Europa della Montagna nel 1931.

Aveva anche depositato dei brevetti per un elicottero, che voleva far costruire in Francia, purtroppo, nel frattempo, scoppiò la guerra civile.

Inutile dire che, in quel periodo, era meglio non essere nobili... fortunatamente il padre riuscì a scappare appena in tempo. Ma ritornò in Spagna con la moglie durante la seconda guerra mondiale.

### NOE. Lei dove è nato?

**MdP.** A Barcellona, ma ho trascorso la mia infanzia a Parigi dove ho anche effettuato degli studi di scienze economiche.

### NOE. L'automobile era già la sua passione?

**MdP.** Mi piaceva la meccanica in generale, soprattutto la moto: trial, enduro... avevo un debole per le moto spagnole come Ossa, Montesa, Bultaco. Ho anche partecipato al primo enduro del Touquet, in Francia, con una Ducati 450 Scrambler. Troppo grossa e troppo pesante, ma è era divertente.

La mia prima vettura invece fu una Cooper S, d'occasione, offertami dai miei genitori per festeggiare il bac.

La mia fu un'epoca dove non si parlava ancora di collezione e dove si potevano trovare delle automobili interessanti: Triumph TR4, TR6, Mercedes 280 SL, Jaguar... anche uno spider Fiat Dino 2400.

In quegli anni non avevo ancora il «pallino» dell'automobile. Il mio mestiere era trader in cereali. Quello che è stato determinante e che ha cambiato il corso della mia vita è l'incontro con Jean-Louis Préhoubert, un uomo eccezionale, un maestro della meccanica, con delle mani d'oro, uno dei migliori che io abbia mai conosciuto. Ed è in seguito a questo incontro che ho avuto l'idea di associarmi con lui; «l'unione» è durata cinque anni, sotto l'insegna «Aurelia Garage».

La famiglia non ha visto di buon occhio la nuova professione di «venditore di vetture d'occasione» e quindi l'abbandono del mestiere di *golden boy*, anche perché, fine anni '70 e inizio '80, non esisteva ancora un vero mercato per le vetture di collezione.

Bisogna precisare che, in ogni caso, Marc de Pescara non prendeva un gran rischio cambiando mestiere, in quanto sapeva benissimo che la situazione economica della famiglia poteva assicurargli sempre un tetto e un piatto caldo, in caso d'insuccesso.

Fortunatamente per lui le cose sono andate bene grazie a delle vetture come la famosa Dino, le Ferrari e le Maserati. Era la moda dei Biturbo.

La passione è rimasta, ma con il tempo è diventato più ansioso. Oggi ha una visione più generale e ama l'insieme delle auto esposte, piuttosto che avere un debole per un modello in particolare. È evidente che quando il garage è completo, pieno di auto magnifiche, Marc de Pescara è felice. Spesso, anche la domenica, quando non vi sono i clienti, ritorna alla boutique, scende nel garage e fa un giro per ammirare i suoi... gioielli.

### NOE. Chi sono i suoi clienti?

**MdP.** Degli uomini d'affari, degli attori, dei politici, dei *voyous*... La passione per l'automobile è come una canzone, tutti possono amare la stessa. Aprite un ristorante, nel più breve tempo sarà frequentato da un certo tipo di clientela. In un garage tutti simpatizzano facilmente.

Tra i clienti vi sono poi naturalmente quelli che «massacrano» la vettura e che la fanno controllare solo quando è da aggiustare. Al contrario, vi sono dei maniaci, che vietano categoricamente la guida ad altri, eccezione fatta per me e per il capo atelier, per effettuare gli spostamenti nel garage.

Senza parlare degli originali. Esempio: ultimamente un cliente ha richiesto un sedile da bébé per la sua Ferrari Maranello; però la domanda la più frequente è quella di liberare un po' il tubo di scappamento. Un altro esempio, la clientela Maserati si avvicina a quella d'Aston Martin, abbastanza

sobria e molto dandy. I clienti Ferrari invece, in generale, preferiscono farsi notare.

Per un certo tempo ho lavorato negli Stati Uniti, in particolare a Miami, laggiù i clienti adorano possedere e mostrarlo. In Francia, invece, adorano possedere e nascondere.

Anche se Marc de Pescara vive in un mondo fantastico, in una grande «galleria d'arte» dove sono esposte le più belle sculture del mondo, prova però, a volte, un piccolo rammarico e lo confessa: «Purtroppo guido sempre meno, in quanto sono qui sei giorni alla settimana... non ne ho più il tempo».

Mary Brilli

# Quelques bonnes recettes du Lot - Région Midi-Pyrénées



*La recette du chef Gilles Liébus -  
Restaurant «La Terrasse» à Meyronne*

## Pavé de sandre rôti à l'aigre doux de citron vert

### ☞ Ingrédients

Une sandre d'1, 5 kg., 100 g. de carottes, 100 g. d'oignons, 1 bouquet garni, 20 cl. de vinaigre blanc, 250 g. de crème fraîche, 20 g. de sauge, 20 g. d'estragon, 4 citrons verts, 100 g. de sucre.

### ☞ Préparation

Ecailler, vider puis laver les filets de sandre. Faire le fumet de poisson avec ses arêtes, le vin blanc, le bouquet garni, les légumes et l'eau. Faire réduire et ajouter le vinaigre blanc, réduire à nouveau. Faire infuser la sauge et l'estragon dans le fumet fini. Tailler les filets en tronçons, les réserver au frais. Faire une gastrique blonde, mouiller avec le fumet infusé à l'estragon, faire réduire de moitié, incorporer le jus de citron vert, la crème fraîche, laisser réduire jusqu'à ce que la sauce soit à consistance voulue. Rectifier l'assaisonnement. Faire sauter les tronçons de sandre côté peau en premier. Finir la cuisson au four. Dresser sur assiette avec un décor de votre choix. Napper de votre sauce au moment de servir.

*La recette du chef Christophe Lasmarie -  
Restaurant «La Bellevue» à Puy-l'Évêque*

## Farçou du Lot, pigeon rôti et coulis de petits pois au lard fumé

### ☞ Ingrédients

2 pigeonneaux de 500 g., 250 g. de très bonnes chair à saucisse hachée grosse, 180 g. de pain de campagne rassis, 2 oeufs, 1-gousse d'ail haché, 2 cuillères à soupe de persil haché, 200 g. de petits pois écosés, 50 g. de lardons fumés, 16 oignons nouveaux, lait.

### ☞ Préparation du farçou

Tailler le pain en petits dés et le mettre à tremper dans un peu de lait pendant une heure. Hacher l'ail et le persil. Egoutter le pain puis le rassembler avec la chair à saucisse, l'ail et le persil, les oeufs. Bien malaxer et rectifier en sel et poivre.

### ☞ Préparation du coulis de petits pois

Cuire à part les lardons et les petits pois. Egoutter et rafraîchir. Mixer les petits pois et les lardons, les mettre à cuire afin d'obtenir un coulis épais. Passez au chinois.

### ☞ Préparation des oignons nouveaux

Mettre à cuire les oignons dans une poêle avec un peu d'eau, de beurre, de sucre et de sel, les faire légèrement glacer.

### ☞ Préparation des pigeons

Faire rôti les pigeons à 220° pendant 12 et 15 minutes. Réserver au chaud au minimum un quart d'heure. Déglacer le fond du plat avec un peu d'eau pour obtenir un jus très court. Confectionner les farçous à la forme voulue et cuire dans une poêle avec un peu de graisse. Pour servir, dresser à l'assiette ou au plat suivant votre inspiration. Accompagner d'une salade bien relevée.

*La recette du chef Pierrette Logé - Restaurant  
de «L'Hôtel des Touristes» à Marciillac*

## Ris de veau aux champignons

### ☞ Ingrédients

2 ris de veau, champignons, vinaigre, beurre, 1 citron, Madère, crème fraîche

### ☞ Préparation

Faire blanchir 2 ris de veau dans de l'eau vinaigrée. Les nettoyer et les faire rissoler dans un peu de beurre. Mettre un jus de citron et ajouter des champignons crus taillés en lamelles. Finir avec un peu de Madère et de la crème fraîche.

## Crêpe aux fruits

### ☞ Ingrédients

Farine, oeufs, huile, lait, pommes ou poires, sucre

### ☞ Préparation

Faire une pâte à crêpe classique avec oeufs, farine, un peu d'huile et du lait. Laisser reposer.

Faire revenir des fruits, pommes ou poires, dans une sauteuse avec du beurre. Les mettre dans la pâte quand ils sont bien dorés. Faire cuire la crêpe et à la fin de la cuisson : sucrer.

*La recette de J. François Dive - Restaurant  
«L'Ô à la Bouche» à Cabors*

## Pannequets d'aubergines au Rocamadour

### ☞ Ingrédients

Deux aubergines, petits fromages de chèvre, sel, poivre

### \* Préparation

Couper les aubergines en fines tranches dans le sens de la longueur. Les poêler avec sel et poivre. Les faire refroidir. Enrouler du fromage de chèvre (plutôt sec) dans les tranches d'aubergine. Passer les pannequets au four (th. 200°) pas plus de 4 à 5 minutes. Dresser sur une salade verte avec quelques haricots verts et ajouter de fines tranches de magret fumé.

Mary Brillì

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdidqui

Cultura

NOELettori

# Sport

## Inter... rati!

**N**el momento in cui scrivo (terza settimana di gennaio...) l'Inter è quarta in classifica nel campionato, è stata eliminata nello scorso dicembre dalla Coppa Europa (ora Euroligue...) e ha poi perso le due partite seguenti in campionato. In Coppa Italia ha pareggiato, ed infine, domenica 18 gennaio, ha perso in casa contro il modestissimo Empoli che in classifica è al 16esimo posto! Troppo... veramente troppo per il Presidente Massimo Moratti che, in compagnia di quattro altri membri del Consiglio d'Amministrazione, ha rassegnato le dimissioni. Brutto il fatto che tra i dimissionari figurino anche Marco Tronchetti, boss della Pirelli, che da sempre è il principale sponsor della squadra.

Dopo aver trascorso più di 9 anni nella poltrona nerazzurra numero uno e speso 600 milioni di euro per acquistare 103 (!) nuovi calciatori, il Presidente Moratti ha deciso di dire basta! Il Presidente si dice anche amareggiato dal comportamento dei tifosi che tutto hanno fatto fuorché incoraggiare la squadra, e chi per lei, da sempre lavora.

Alla testa della «sua Inter» dal 1995 Moratti ha fatto di tutto per portare il club neroazzurro al vertice... Il risultato è piuttosto in bianco e grigio... Scrive il Corriere della Sera: «600 euro per 103 giocatori tra i quali Ronaldo. Dieci allenatori di grande fama... per un risultato nettamente insufficiente, un solo titolo, una Coppa UEFA nel 1998.»

Diamo uno sguardo ai nomi dei calciatori costati soldi a palate e che non sempre hanno dato in cambio gioco e reti alla squadra. Nell'ordine cronologico si può contare tra gli altri: nel '95 Ganz, Carbone, J. Zanetti, Ince, Branca e Roberto Carlos... Nel '96 Djokaeff, Winter, Kanu, Zamorano, Sforza e Galante... Nel '97 Ronaldo, Simeone, West e altri!... Nel '98 arriva Roberto Saggio con Silvestre, Pirla, Simic e C. Zanetti... Nel '99 è la volta Sedorf, Serena, Panucci, Di Biagio, Peruzzi e... Vieri! Il 2000 è l'anno di Sukur, Brocchi, Ventola e Dalmat... Nel 2001 Arrivano Toldo, Conceição, Materazzi ed Emre... Nel 2002 ecco in nerazzurro Crespo, Morfeo, Cannavaro, Caco, Batistuta (!) e

Almeida... E nel 2003 giocano con l'Inter Van der Meyde, Kily Gonzalez, Luciano, Lamouchi e Cruz... Contiamoli! questi sono solo una parte dei 103!



Giacinto Facchetti

### Arriva Giacinto Facchetti!

Il grande scombuglio interista potrà forse essere riordinato da uno dei più mitici giocatori del calcio italiano.. Il Corriere dello Sport lo assicura: «È la persona giusta nel posto giusto!».

Il nuovo Presidente dell'Inter ha oggi 61 anni e ha «fatto carriera» nel club per ben 18 anni, segnando (malgrado sia un difensore) 65 reti nelle 634 partite che vi ha giocato.

Giacinto ha anche seegnato 3 volte in nazionale, portando la maglia azzura 94 volte!

Al palmares di Facchetti giocatore si trovano, una finale del Mondiale, un Campionato d'Europa delle Nazioni, due Coppe d'Europa, due Intercontinentali, e cinque Scudetti... Per essere stato il primo terzino offensivo della storia del calcio moderno Facchetti sa cos'è giocare al pallone! Basterà il suo carisma all'Inter? Vice Presidente dal 13 novembre 2001, l'ex

calciatore ha avuto il tempo di scoprire le difficoltà della squadra di San Siro, ma mi chiedo, col calcio riccone di oggi basterà?

Io tifo da sempre nerazzurro (... ma per l'Atalanta di Bergamo!) ma sarei contento di ritrovare una seconda milanese al vertice del pallone italico...

Speriamo!

Gianni Canova



Le dé d'argent Mme LONDERO  
7 Av. F. MITTERRAND  
91200 ATHIS-MONS  
Tel/Fax : 01.69.38.66.13



**Mercerie traditionnelle, encadrements, travaux manuels**

**Spécialiste points comptés et technique Papier Parchemin**

**Broderie Rubans de soie, Broderie Hardanger**

**Robes de baptême et linge de table à broder en direct d'Italie**

**Ouvert du mardi au samedi**

**de 9h00 à midi**

**et de 14h30 à 19h00**

**- 10% sur présentation du journal (offre non cumulable)**

*Onoranze Funebri*

**Pompes Funèbres**

**MANU**

Pompes funèbres et marbrerie A.D.I.  
Organisation complète des obsèques.

Achat de concession.

Transports, Paris, banlieue,  
province et Italie.

© Née Comptographie 2000



Tél. 01 46 65 01 79  
24/24 h - 7/7 jours

13, av. Aristide Briand  
94230 CACHAN



*Traiteur Italien*

*Cuisine artisanale - Pâtes fraîches maison - Epicerie fine - Vins fins*

**Tél. 01 43 87 01 00**

**Fax 01 43 87 01 50**

**9 rue de Lévis, 75017 - Paris**

E-mail : [pasta.nostrana@wanadoo.fr](mailto:pasta.nostrana@wanadoo.fr)

129, rue de Caulaincourt, 75018 - Paris

Tél.: 01 42 55 22 41

# Voyages Wasteels

## les spécialistes du voyage en Italie

-  Avion
-  Train
-  Autocar
-  Location de voitures
-  Bateau
-  Séjours / Circuits
-  Hébergement

**Voyages Wasteels, 63 agences en France & 140 en Europe**

PARIS - ILE DE FRANCE > 75002 PARIS 5, rue de la Banque 01 42 61 69 87 • 75005 PARIS 8, boulevard de l'Hôpital 01 43 36 35 61 • 75005 PARIS 113, boulevard Saint Michel 01 43 26 93 92 • 75006 PARIS 11, rue Dupuytren 01 43 25 12 52 • 75009 PARIS 12, rue La Fayette 01 42 47 82 77 • 75011 PARIS 11, rue Oberkampf 01 47 00 20 13 • 75012 PARIS 2, rue Michel Chasles 01 43 43 89 97 • 75015 PARIS 16, rue Jean Rey - Bât. UIC 01 44 49 22 60 • 75016 PARIS 6, Chaussée de la Muette 01 42 24 19 82 • 75016 PARIS 58, rue de la Pompe 01 45 04 03 67 • 75017 PARIS 150, avenue de Wagram 01 42 27 47 94 • 75018 PARIS 3, rue Poulet 01 42 57 64 41 • 75020 PARIS 146, boulevard de Mémontant 01 43 58 79 54 • 78000 VERSAILLES 4 bis, rue de la Paroisse 01 39 50 73 63 • 78500 SARTROUVILLE 88, av. Jean Jaurès 01 39 57 86 77 • 93190 LIVRY GARGAN 17, bd de la République 01 43 02 20 10 • 93192 NOISY LE GRAND 10, bd du Mont d'Est 01 45 92 10 79 • 93200 SAINT DENIS 5, Place Victor Hugo 01 48 20 09 87 • 93200 SAINT DENIS 15, Place Victor Hugo 01 42 43 21 39 • 93700 DRANCY 68, av. Henri Barbusse 01 48 95 08 44 • 94270 LE KREMLIN BICETRE 36, av. de Fontainebleau 01 42 11 06 11 • 94350 VILLIERS S/MARNE 4, rue du Puits Motet 01 49 30 93 67 • 94400 VITRY S/SEINE 31, av. Paul Vaillant Couturier 01 46 80 36 75 • 94500 CHAMPIGNY S/MARNE 38, av. Jean Jaurès 01 47 06 15 33 - PROVINCE > 13100 AIX-EN-PROVENCE 5bis, cours Sextius 04 42 26 68 46 • 16000 ANGOULEME 2, place Francis Lauvel 05 45 92 21 45 • 34500 BEZIERS 66, allée Paul Riquet 04 67 28 08 07 • 33000 BORDEAUX 65, cours d'Alsace-Lorraine 05 56 44 51 04 • 33800 BORDEAUX 13, pl. de Casablanca - Face Gare St Jean 05 56 31 11 74 • 73000 CHAMBERY 44, faubourg Reclus 04 79 60 89 76 • 63000 CLERMONT-FERRAND 11, av. des Etats-Unis 04 73 19 07 95 • 57185 CLOUANGE 1, rue Maréchal Foch 03 87 58 52 11 • 60200 COMPIEGNE 10, rue des Bonnetiers - Cour le Roi 03 44 38 09 66 • 21000 DIJON 20, avenue Maréchal Foch 03 80 41 81 94 • 57600 FORBACH 72, avenue Saint-Rémy 03 87 85 63 49 • 38000 GRENOBLE 7, rue Thiers 04 76 47 07 13 • 57300 HAGONDANGE 119, rue de Metz 03 87 71 39 10 • 59800 LILLE 25, place des Reignaux 03 20 06 87 66 • 54400 LONGWY 15, rue du G. Pershing 03 82 24 60 81 • 69002 LYON 5, place Ampère 04 78 42 09 02 • 69003 LYON 162, cours Lafayette 04 72 61 83 54 • 13001 MARSEILLE 67, la Canebière 04 95 09 30 60 • 57000 METZ 3, rue d'Austrasie 03 87 50 54 46 • 57000 METZ 2, rue du Grand Car 03 87 18 44 34 • 34000 MONTPELLIER 1, rue Cambacérès 04 67 66 45 79 • 34000 MONTPELLIER 6, rue du Fbg de la Saunerie 04 67 58 15 16 • 68100 MULHOUSE 14, avenue Auguste Wicky 03 89 45 98 20 • 54000 NANCY 1 bis, place Thiers 03 83 35 91 99 • 44000 NANTES 6, rue Guépin 02 40 89 90 89 • 06000 NICE 32, rue de l'Hôtel des Postes 04 93 13 61 40 • 51100 REIMS 26, rue Libergier 03 26 79 88 03 • 59100 ROUBAIX 12/14, rue de l'Épée 03 20 24 63 46 • 76000 ROUEN 111 bis, rue Jeanne d'Arc 02 35 71 06 77 • 42000 SAINT-ETIENNE 28, rue Gambetta 04 77 32 31 22 • 67000 STRASBOURG 13, place de la Gare 03 88 23 00 83 • 57100 THIONVILLE 21, place du Marché 03 82 54 87 60 • 83000 TOULON 3, boulevard Pierre Toesca 04 94 92 69 80 • 83000 TOULON 3, rue Vincent Courdouan 04 94 92 16 42 • 31000 TOULOUSE 1, boulevard Bonrepos 05 61 62 86 16 • 31400 TOULOUSE 38, avenue de l'U.R.S.S. 05 61 53 26 78 • 37000 TOURS 8, place du Grand Marché 02 47 64 04 48 • 59300 VALENCIENNES 15, avenue Maréchal Foch 03 27 46 05 55

INTERNET [www.wasteels.fr](http://www.wasteels.fr)

CENTRE D'APPELS 0 825 88 70 70

 **VOYAGES WASTEELS**  
[www.wasteels.fr](http://www.wasteels.fr)  
Plus proches de vous, pour aller plus loin.